

MEYROWITZ

OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 1: MEDIA E COMPORTAMENTO – UN ANELLO MANCANTE

Quasi tutti gli studiosi di comunicazione si sono concentrati più sul messaggio e la sua influenza che sugli effetti dei vari tipi di media sul comportamento sociale.

Agli inizi degli studi sulla comunicazione si pensava che la propaganda trasmessa tramite la stampa di massa o la radio potesse provocare un effetto quasi universale su gente diversa e potesse portare a reazioni o disordini di massa.

Ma anche successivamente, quando questa influenza universale venne negata, attraverso i vari studi successivi, l'interesse degli studiosi era prevalentemente sul messaggio ed i suoi effetti, piuttosto che sul tipo di medium.

Attualmente si ritiene che le differenze individuali e di gruppo, il ruolo dei propri pari, gli stadi dello sviluppo cognitivo ed altre variabili sociali e psicologiche attenuino, cambino o neghino gli effetti del messaggio.

L'attenzione verte sui messaggi dei media, non sui diversi modelli di flusso informativo adottati da media diversi.

Anche gli studi che vanno oltre i messaggi specifici e cercano di analizzare "l'ambiente creato dalla televisione" mantengono il loro interesse per il contenuto dei media.

Per esempio, L'ANALISI DELLA COLTIVAZIONE di Gerbner considera la televisione un ambiente che coltiva una specifica visione del mondo, ma l'interesse di Gerbner è l'immagine della realtà rappresentata nei messaggi televisivi. Quindi il suo studio si basa ancora sul contenuto dei media, non sui media.

Anche gli studiosi, delusi dagli scarsi risultati ottenuti dai vari "modelli sugli effetti", che hanno seguito una strada diversa, cioè l'approccio "usi e gratificazioni", si sono basati sul messaggio trasmesso dai media, più che sul mezzo usato per trasmettere il messaggio ed i suoi effetti sul comportamento.

La teoria degli "usi e gratificazioni" spiega che le persone (anche i bambini) non percepiscono i messaggi dei media in modo passivo, ma selezionano in maniera cosciente i messaggi che soddisfano i bisogni personali. La teoria indica che non sono i media ad influenzare le persone, bensì sono le persone ad influenzare i media proprio perché li usano in maniera selettiva.

C'è stato poco interesse su come lo stesso sistema politico ed economico possa subire influenze diverse da media diversi o sulla differenza tra i tentativi di controllare il contenuto dei giornali e quelli per controllare il contenuto della televisione.

Il mezzo di comunicazione in quanto tale è considerato un sistema neutro di erogazione. Si ignora la possibilità che i media elettronici, diffusi in modo massiccio, possano creare nuovi ambienti sociali.

Per studiare questa possibilità, dobbiamo sapere due cose:

1. in che modo i mutamenti nei media possono cambiare l'ambiente sociale
2. in quali modi un cambiamento nell'ambiente sociale può influire sul comportamento degli individui.

Per arrivare ad una nuova comprensione degli effetti dei media elettronici sul comportamento sociale, dobbiamo unire due prospettive teoriche che sembrano incompatibili, ma che hanno alcuni punti di contatto che offrono lo spunto per un approfondimento:

1. la teoria dei media: analisi storica e comparata dei differenti ambienti culturali creati dai diversi mezzi di comunicazione.
2. il situazionismo: la ricerca sui modi in cui il comportamento sociale viene modellato dalle e nelle situazioni sociali.

I MEDIA COME AMBIENTI CULTURALI

Gli studiosi di discipline estranee alla comunicazione hanno affrontato lo studio dei media dal punto di vista storico e interculturale ed avevano tentato di richiamare l'attenzione sulle potenziali influenze dei media a prescindere dal messaggio trasmesso.

Per descrivere questa ricerca, Meyrowitz la definisce "teoria del medium" per differenziarla dalle altre teorie dei media proprio per sottolinearne la diversità, caratterizzata dalla particolare attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni singolo medium.

I teorici del medium indicano che i media non sono semplicemente dei canali di trasmissione di informazioni tra due o più ambienti, ma sono ambienti in se stessi e di se stessi.

INNIS:

Economista politico di formazione, estende i principi dei monopoli economici allo studio dei monopoli dell'informazione. Il controllo sui mezzi di informazione è un mezzo attraverso il quale si regge il potere politico e sociale.

I nuovi media hanno la possibilità di spezzare i vecchi monopoli, come la stampa ha spezzato il monopolio della Chiesa sull'informazione religiosa, aprendo la strada alla Riforma Luterana.

Egli sostiene che media differenti hanno possibilità di controllo differenti: un medium scarsamente disponibile o la cui codificazione o decodificazione è difficile sarà utilizzato e controllato da un'élite, con tempo e risorse necessari al suo utilizzo.

Un medium molto accessibile alla gente comune tenderà a rendere democratica la cultura.

Ogni medium della comunicazione ha una tendenza sia a durare nel tempo che a superare facilmente le grandi distanze. Afferma che la tendenza del medium dominante in una cultura influisce tanto sul grado di conservatorismo quanto sulla stabilità della cultura stessa; ed influisce anche sulla sua capacità di conquistare e gestire grandi superfici territoriali.

MEDIA DI TIPO TEMPORALE:

I geroglifici intagliati sulla pietra producono società relativamente piccole e stabili. Non potendosi trasportare facilmente ed non essendo facilmente modificabili, essi sono scarsamente idonei a mantenere i contatti su vasta scala.

MEDIA DI TIPO SPAZIALE:

Il papiro permise al governo centralizzato di Roma di mantenere unito l'impero delegando l'autorità alle province lontane. Ma, allo stesso tempo, portò un'intensificazione del cambiamento sociale ed una maggiore instabilità.

MCLUHAN:

Studioso di letteratura medioevale, aggiunge la nozione di "equilibrio sensoriale". Analizza i media come estensione dei sensi e dei processi umani ed afferma che l'uso di tecnologie diverse influisce sull'organizzazione dei sensi umani.

Divide la storia in tre periodi principali:

1. quello ORALE
2. quello della SCRITTURA/STAMPA
3. quello ELETTRONICO

Ogni periodo è caratterizzato da una sua particolare interazione dei sensi e quindi da particolari forme di pensiero e di comunicazione.

1. la società **ORALE** è una società dell'orecchio fatta di simultaneità e circolarità, altamente interdependente e priva di individualità.
2. la società della **SCRITTURA** ed ancor di più quella della **STAMPA** rompono l'equilibrio tribale; predomina il senso della vista ed allontanano le persone dal tatto dai suoni. La rottura della fiducia totale nella comunicazione orale rende gli individui più introspettivi, razionali, individualistici. Si sviluppa il pensiero astratto. Le città non sono più circolari ma a griglia, si fanno le cose imitando la linearità della scrittura e della stampa. La lealtà verso coloro che vivono con noi si trasforma in lealtà verso la nazione. Secondo McLuhan la stampa scritta può aver determinato molte caratteristiche della razionalità occidentale e del comportamento civilizzato.
3. Secondo McLuhan i **MEDIA ELETTRONICI** sono come prolungamenti del nostro sistema nervoso, e ci ripropongono su scala globale incontri simili a quelli che avvenivano nei villaggi. La loro diffusione ha portato al coinvolgimento di ognuno nei problemi degli altri ed al declino di concetti come la delega dell'autorità, il nazionalismo ed il pensiero lineare.

Altri studiosi hanno sostenuto in maniera più convincente che l'alfabetizzazione e l'oralità implicano gradi diversi di consapevolezza. Essi spiegano come l'introduzione

dell'alfabetizzazione influisce sull'organizzazione sociale, sulla definizione sociale del sapere, sul concetto di individuo.

Studiosi sono Ong, Boorstin, Chayton, Eisenstein.

I teorici dei media affermano che i cambiamenti comunicativi influenzano significativamente il cambiamento sociale. Le trasformazioni non sono improvvise.

I nuovi media non distruggono i vecchi sistemi comunicativi, ma aggiungono nuovi elementi alla gamma delle forme comunicative.

Per esempio: il telefono non ha fatto scomparire le lettere, ma ha cambiato la fruizione e la frequenza dello scrivere lettere.

Se aggiungiamo un nuovo fattore ad un ambiente preesistente non otteniamo un vecchio ambiente più il nuovo fattore, ma un nuovo ambiente.

La teoria del medium non ha avuto molta fortuna per diverse ragioni:

1. i finanziamenti sono stati devoluti a forme di ricerca che consentissero una raccolta di dati misurabili ed analizzabili statisticamente.
2. la loro teoria non è diventata molto popolare perché hanno evitato di affermare che una forma di comunicazione è migliore o peggiore di altre.
3. la gente comune, ma anche molti studiosi, tendono ad ignorare e persino a negare gli effetti degli ambienti invisibili dei media semplicemente perché invisibili.
4. le affermazioni dei due maggiori esponenti della teoria del medium, Innis e McLuhan, mancano di chiarezza e linearità; sembrano più delle intuizioni folgoranti. Le loro enunciazioni dirette e definitive non consentono un approfondimento. Non riescono a spiegare i modi in cui i media rimodellano i comportamenti.
5. nella teoria del medium manca qualsiasi tentativo di collegare le analisi delle caratteristiche dei media con l'analisi della struttura e delle dinamiche dell'interazione sociale quotidiana.

SITUAZIONI E COMPORTAMENTO

Quando si parla di “dove” è successo qualcosa, si allude alla variabile della “situazione sociale”.

Le regole situazionali si collocano tra oggettività e soggettività.

All'interno di un gruppo le regole ed i ruoli situazionali appaiono oggettivamente reali perché le aspettative sono condivise. Ma spesso le regole non hanno basi naturali e per altri gruppi non hanno significato.

Allo stesso tempo, le definizioni delle situazioni non sono “soggettive”, in quanto sono reali per la maggior parte degli individui appartenenti allo stesso gruppo o cultura.

Ogni situazione prevede regole e ruoli specifici. Ogni definizione situazionale assegna e proibisce ruoli diversi a partecipanti differenti. (Esempio dello psichiatra).

Bisogna conoscere la “definizione della situazione”.

Il principale autore del situazionismo è Goffman (Frame Analysis).

Le definizioni situazionali possono variare in modo complesso, una situazione può avere un “frame primario” ma essere messa in chiave in modo diverso.

I membri adulti di una società sembrano percepire le definizioni situazionali in modo intuitivo. Uno dei modi in cui ci adattiamo alla vita sociale è imparando lo stock di definizioni della situazione appartenenti alla nostra cultura. Essere socializzati impropriamente vuol dire non avere la capacità di negoziare con successo le esigenze delle varie situazioni.

Per adattarsi alla maggior parte delle situazioni occorre un minimo di riflessione consapevole, perché in ogni periodo le situazioni sociali tendono ad essere fortemente convenzionalizzate e limitate di numero.

Di solito, a livello conscio, prestiamo poca attenzione alle agende delle situazioni, tranne quando qualcosa va storto.

Gli effetti delle definizioni situazionali si possono chiarire pensando a tre categorie di comportamento situazionale:

1. comportamenti che si verificano quasi sempre nella situazione data.
2. comportamenti che non si verificano quasi mai.
3. comportamenti che si verificano ogni tanto.

Uno dei motivi per cui le determinanti situazionali passano inosservate è che si ha la tendenza a prestare maggiore attenzione alla terza categoria (ogni tanto).

Un altro motivo per cui, nella maggioranza dei casi, il potere delle situazioni ci risulta invisibile, è che raramente siamo consapevoli dei modi in cui cambiamo comportamento quando cambiano le situazioni.

Non siamo impotenti di fronte alle situazioni che si presentano nella cultura in cui viviamo, in quanto le situazioni sono create da noi e le possiamo cambiare.

Le persone che occupano posizioni di autorità possono definire nuove situazioni: giudici, legislatori, amministratori.

Una volta definita la situazione siamo legati ad essa.

Gran parte del cambiamento delle situazioni sociali è lento ed inconscio

L'evoluzione nelle situazioni sociali è spesso una conseguenza imprevista delle innovazioni tecnologiche. Anche quando una legge cambia improvvisamente una situazione, passa diverso tempo e molte generazioni prima che quel cambiamento sia considerato naturale.

Il significato del comportamento sociale e della comunicazione va oltre i messaggi, il comportamento viene modellato e modificato dalle situazioni socialmente definite in cui si trovano le persone.

Goffman è lo studioso delle situazioni che ci può fornire il maggior numero di indicazioni sull'impatto dei nuovi media sui ruoli sociali.

Descrive la vita sociale usando la metafora della rappresentazione teatrale: ad ogni pubblico diamo una versione un po' diversa.

Goffman sostiene che questi cambiamenti di ruolo sono necessari per mantenere regolare il normale ed ordinato flusso della vita sociale.

In ogni interazione dobbiamo sapere cosa aspettarci uno dall'altro.

Si presume che la gente rispetti le definizioni delle situazioni ed i relativi ruoli. Ma ogni individuo, in situazioni diverse, esibisce comportamenti diversi.

Goffman afferma che quando entriamo in un ambiente sociale vogliamo e dobbiamo sapere qualcosa sulla situazione ed i suoi partecipanti. Dobbiamo conoscere la definizione della situazione per poter interagire appropriatamente. Allo stesso tempo, anche gli altri devono sapere come interagire con noi.

La risposta non è disponibile in maniera "naturale". Possono passare anni prima che si possa dire di conoscere le persone o prima di capire la complessità di una determinata situazione sociale. Eppure gran parte delle interazioni richiede azioni immediate.

Goffman afferma che gli individui mobilitano in continuazione le energie per creare "impressioni" socialmente utili (tramite l'abbigliamento, l'arredamento dei luoghi dove viviamo, i gesti, etc.).

Secondo Goffman, la rappresentazione di ogni ruolo sociale è un vero e proprio spettacolo, l'esibizione di un comportamento scelto, limitato nel tempo e per il quale in qualche misura consciamente o inconsciamente, occorrono delle prove ed una programmazione.

Il comportamento di ogni individuo in un determinato ambiente può essere suddiviso in due grandi categorie: RETROSCENA o COMPORTAMENTO DA RETROSCENA, e COMPORTAMENTO DA SPAZIO DI PRIMO PIANO o DA PALCOSCENICO.

Negli spazi dal palcoscenico gli attori sono davanti al loro "pubblico" per recitare un ruolo e quindi esibiscono una visione ideale di un ruolo sociale. (Esempio dei camerieri)

Negli spazi da retroscena gli attori si rilassano, provano il proprio ruolo, si esercitano, elaborano strategie per le rappresentazioni successive e scherzano sui loro comportamenti negli spazi da palcoscenico.

Goffman giudica ingenua l'idea che interpretare un personaggio o recitare un ruolo sia un comportamento disonesto: sia i giudici onesti che quelli disonesti devono vestirsi e comportarsi in modo adeguato quando sono nella spazio da palcoscenico. Quindi la "gestione delle impressioni" è una specie di stenografia sociale tramite la quale le persone si identificano e forniscono aspettative sul loro comportamento, sia riguardo agli altri sia riguardo se stessi.

Recitare un ruolo da palcoscenico non implica necessariamente ingannare il pubblico perché, in genere, i pubblici dell'attore richiedono solo una versione limitata all'ambiente sociale in cui ci troviamo.

Alcuni sostengono che la chiave della libertà sta nel rifiuto dei ruoli sociali, altri invece considerano la libertà come la possibilità di scegliersi i ruoli sociali, di controllare i tipi di pubblico per le nostre rappresentazioni e di assumere qualsiasi identità dove e come vogliamo.

Lo studio delle situazioni ha sostenuto la plausibilità del situazionismo, senza portare a teorie unificanti. Anche le situazioni più semplici sono così complesse da impedire l'isolamento e la gestione di pochi fattori.

In ogni caso l'analisi delle situazioni, pur avendo dei limiti, offre una prospettiva chiara ed interessante per studiare i ruoli e le regole sociali.

Inoltre, il modello drammaturgico di Goffman offre molte indicazioni implicite su come i nuovi media influiscono sul comportamento sociale.

Il suo modello indica che per "essere" un certo tipo di persona, ci vogliono pubblici e situazioni sociali appropriati. Di conseguenza, qualunque fattore ristrutturati gli ambienti sociali e riorganizzi i pubblici sociali avrebbe un grosso impatto sul comportamento sociale.

IL GAP TEORICO: MEDIA E SITUAZIONI

Le due teorie (medium e situazionismo) sembrano incompatibili. Ognuna fornisce qualche spunto sull'ordine sociale ma non si sovrappongono.

I TEORICI DEL MEDIUM descrivono come i media rimodellano vasti ambienti culturali e strutture istituzionali, ma non indicano i modi in cui i media rimodellano specifiche situazioni sociali o comportamenti della vita quotidiana.

I TEORICI DELLE SITUAZIONI non sono interessati ad analizzare come e perché le situazioni evolvono in una società, ma si limitano a descrivere le situazioni ed i comportamenti. Le loro osservazioni non sono utili a prevedere il cambiamento sociale; inoltre, si interessano quasi esclusivamente alle interazioni faccia a faccia ed ignorano le interazioni attraverso i media.

Alcuni punti di contatto, però, le due teorie li hanno.

Entrambe le prospettive tendono a considerare gli effetti generali della struttura ambientale più vasta.

Il fatto importante è che entrambe le teorie affrontano implicitamente un tema analogo: i modelli di accesso reciproco.

Il situazionismo indica come le nostre azioni e le nostre parole vengono modellate dal fatto che noi conosciamo coloro che ne hanno accesso, ed i teorici del medium affermano che i nuovi media cambiano proprio questi modelli di accesso.

Per fondere le due prospettive in una teoria dell'influenza dei media sul comportamento sociale, dobbiamo trovare:

1. un denominatore comune che leghi le due teorie
2. un modello che ampli la descrizione dei comportamenti a ruoli fissi in situazioni statiche ad un'analisi del cambiamento situazionale e comportamentale
3. dobbiamo scoprire come i cambiamenti nei media e nelle situazioni influiscano sui ruoli sociali.

MEYROWITZ

OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 2: MEDIA, SITUAZIONI E COMPORTAMENTO

OLTRE IL LUOGO: SITUAZIONI COME SISTEMI INFORMATIVI

Le situazioni sono generalmente definite nei termini di comportamenti in luoghi fisici. Goffman descrive una regione comportamentale come “ogni luogo delimitato in qualche misura da barriere percettive”. Gli studiosi delle situazioni tengono conto anche di altre caratteristiche, come gli scopi, le regole, i ruoli, le tradizioni, le caratteristiche delle persone presenti.

Ma il luogo sembra appartenere, in modo implicito o esplicito, alla definizione delle situazioni, forse perché gli studiosi capiscono che un importante cambiamento dell'ambiente fisico o dei suoi limiti influirebbe su molti altri fattori.

I situazionisti si sono concentrati sugli incontri che avvengono in determinati luoghi anche perché fino a poco tempo fa, l'interazione faccia a faccia era l'unica possibile. Inoltre, gli ambienti fisici continuano ad essere molto particolari.

Le dimensioni di un ambiente fisico tendono a stabilire il numero minimo e massimo di persone che possono interagire all'interno.

Lo spessore di pareti e porte, la collocazione delle finestre, l'arredamento dell'ambiente, la temperatura, l'illuminazione influiscono sull'interazione all'interno. Inoltre, lo spessore delle pareti limitano l'accesso all'interazione, delimitando chi è fuori e chi è dentro alla situazione.

L'interesse per i luoghi legati alle situazioni ha una sua logica, ma ci si dovrebbe domandare se gli ambienti comportamentali debbano essere necessariamente dei luoghi, cioè se il luogo è veramente determinante per il comportamento o è invece un'altra cosa tradizionalmente legata al luogo e quindi confusa con esso?

Anche Goffman si sofferma su questa analisi e prende spunto da un elemento chiave della definizione di spazio dell'interazione: “le barriere che si frappongono alla percezione”. Il luogo è una sottocategoria della nozione più inclusiva di campo percettivo. La definizione implicita riguarda i tipi di comportamento accessibili all'esame approfondito di altre persone.

Nell'analisi di Goffman il rapporto tra spazi di retroscena e spazi di primo piano, il luogo ha un ruolo diretto. Eppure il luogo non è il problema principale. (esempio dei camerieri nella sala da pranzo e nella cucina, del microfono aperto con i clienti in sala).

Dall'esempio dei camerieri, si deduce che la natura dell'interazione non è determinata dal luogo, ma dai modelli di flusso informativo.

Per includere nello studio delle situazioni gli incontri mediati, dobbiamo considerare la nozione più vasta ed inclusiva di “modelli di accesso all'informazione”.

Il termine “informazione” è usato nel significato di “informazione sociale”: tutto ciò che gli individui sono in grado di conoscere sul comportamento e le azioni proprie e degli altri, cioè quello che apprendiamo dagli atti comunicativi. E' un'informazione che ci arriva in molti modi (parole, gesti, abbigliamento, ritmi di lavoro) e che è profondamente legata al comportamento sociale.

La situazione sociale può essere considerata un “sistema informativo”, cioè un determinato modello di accesso alle informazioni sociali, un determinato modello di accesso al comportamento di altre persone.

Questa definizione spinge lo studio delle situazioni oltre le interazioni che si producono in ambienti delimitati nello spazio.

Il concetto di “sistema informativo” indica che gli ambienti fisici e gli ambienti dei media appartengono ad un continuum e non ad una dicotomia.

Sia i luoghi che i media favoriscono l'interazione fra gli individui.

Quindi oltre il sistema informativo dal vivo, esistono altri tipi di situazioni create da altri canali di comunicazione.

NUOVI MEDIA, NUOVE SITUAZIONI

Ci sono molte analogie fra il flusso informativo tramite i media ed il flusso informativo negli ambienti fisici.

Quando il venditore ambulante, dopo aver suonato alla porta, si controlla per vedere se è in ordine, è ancora nel retroscena. La linea di confine fra retroscena e scena è informativa, non necessariamente fisica.

Diretti o mediati, i modelli di flusso informativo contribuiscono a definire la situazione ed i concetti di stile e di azione appropriati.

Un aspetto che distingue le comunicazioni mediate da quelle faccia a faccia è l'assenza del rischio di essere colpiti a livello fisico o coinvolti.

Le situazioni sociali viste non più in termini di scenari fisici, bensì di sistemi informativi, possono essere modificate senza costruire o spostare pareti, senza, cioè, modificare l'ambiente fisico. L'introduzione su larga scala e la diffusione di un nuovo mezzo di comunicazione può ristrutturare una vasta gamma di situazioni ed esigere nuovi comportamenti sociali.

I significati condivisi delle situazioni si evolvono nel tempo e attraverso le tradizioni; rituali religiosi, abitudini sociali ed i codici legali contribuiscono a creare il bagaglio di definizioni delle situazioni e orientano gli individui all'azione appropriata alla situazione.

Se gli ambienti delle situazioni si fondono, si dividono o spariscono, è impossibile conservare le vecchie definizioni delle situazioni.

I situazionisti hanno considerato abbastanza stabili le situazioni sociali, in quanto è rarissima l'eventualità di un cambiamento massiccio ed improvviso dei luoghi (spostamenti di pareti, barriere architettoniche e geografiche). Ma oggi il cambiamento può essere dovuto all'accensione della tv o di un microfono.

Si deve, quindi, prestare attenzione al rapporto tra comportamento e "separazione situazionale" ed a quello che accade al comportamento quando si spostano i confini situazionali.

SITUAZIONI NUOVE, NUOVI COMPORTAMENTI

Più a lungo ed a fondo conosciamo le persone, più facilmente riusciamo ad ignorarle. E' forse questa la ragione degli effetti a lungo termine dell'aumentata consapevolezza sui temi e problemi nazionali ed internazionali grazie ai media elettronici.

Per avere un comportamento diverso ci deve essere una situazione distinta. (imbarazzo dell'uomo che va dal consulente matrimoniale con la moglie e scopre che la consulente è la sua ex moglie).

La mancanza di una netta separazione fra una nuova ed una vecchia situazione rende difficile accettare la realtà della nuova situazione.

La separazione delle situazioni permette la separazione dei comportamenti.

Controlliamo il flusso delle nostre azioni ed emozioni, esponendoci in modo selettivo al contatto con eventi e persone.

Cosa sarebbe del nostro comportamento, se si diffondesse nella nostra società un cambiamento improvviso del modello generale delle situazioni?

Goffman e gli studiosi della sua corrente hanno considerato ruoli e situazioni abbastanza stabili. Secondo loro, le rotture dovute allo spezzarsi dei confini della situazione sono insolite e transitorie, e si ricompongono subito.

(esempio della festa degli adulti in cui irrompono i bambini)

Anche in casi estremi, le situazioni e le azioni simili rimangono immutate.

(esempio del congressista ubriaco che non compromette né gli altri né i congressi).

Per poter studiare i cambiamenti relativamente permanenti delle situazioni, dobbiamo avere una definizione precisa della singola situazione.

Quando le situazioni si dividono o si fondono avremo comportamenti definiti da "profondo retroscena", da "primo piano", da "spazio intermedio".

L'interdipendenza di tutte le azioni individuali sulla scena e nel retroscena.

MODELLO DI SITUAZIONE VARIABILE

Esistono potenzialmente infiniti gradi e modelli di sovrapposizione situazionale. Si possono modificare i modelli di integrazione e separazione situazionale attraverso decisioni individuali, per caso o attraverso altre forze, tra cui la diffusione dei media in una società.

Le situazioni possono essere considerate nei termini di chi e cosa contengono, ma anche di chi e cosa sta fuori di esse. Per esempio, il modo di parlare dei liceali maschi nello spogliatoio è anche determinato dall'esclusione di studentesse, insegnanti, genitori.

Un fattore essenziale per determinare quando sia isolata una situazione è il tipo di linea di confine che separa quella situazione dalle altre.

Una parete può escludere visivamente una persona da una situazione, ma la sua sottigliezza può includerla nella situazione dal punto di vista uditivo.

Analogamente, i media possono influire sulla definizione delle situazioni superando le tradizionali restrizioni fisiche al flusso informativo.

I media elettronici ci danno nuovi eventi e nuovi comportamenti, mutando i confini delle situazioni sociali.

I media portano gli individui ad agire in nuove arene e di fronte a nuovi pubblici. I nuovi ambienti producono nuove azioni e nuovi significati sociali.

Cosa avviene nella definizione delle vecchie situazioni quando cambiano i modelli delle situazioni? Quando le situazioni si fondono o si dividono per molto tempo assumiamo nuovi modelli di comportamento, ci limitiamo a sommare i nuovi comportamenti ai vecchi o a salvare un certo numero di vecchi modelli?

E' NECESSARIA UNA DEFINIZIONE SPECIFICA

Quando ci viene richiesto di intervenire ad un evento, vogliamo sapere di cosa si tratta, di un evento formale o informale, un'occasione triste o allegra. Non è un problema di curiosità, ma di definizione della situazione per aiutarci a decidere l'atteggiamento appropriato (il vestito, il modello e lo stile dei discorsi).

La necessità di una specifica definizione primaria per la maggioranza delle situazioni aiuta a capire cosa succede quando le situazioni si fondono o si dividono.

Quando due situazioni si fondono, non abbiamo una semplice combinazione delle due situazioni, bensì una nuova situazione, con una serie di regole e ruoli nuovi. (esempio di una nuova convivenza)

Le fusioni di situazioni a breve ed a lungo termine sono differenti.

Le fusioni a breve termine determinano confusione e frammentazione, quelle a lungo termine o permanenti danno origine a nuovi modelli di comportamento.

La nuova definizione di una situazione combinata ha talmente senso, a volte, da non riuscire più a vedere che le situazioni precedenti non esistono più, ma ne è nata una terza. Ma di solito nella nuova situazione sono impossibili i comportamenti relativi alle due precedenti situazioni. (datore di lavoro che sposa un'impiegata)

Le fusioni delle situazioni distruggono le vecchie definizioni e questo comporta regole implicite ed esplicite che tendono a mantenere separate le situazioni. (lo psichiatra non deve avere rapporti sessuali o emotivi con i pazienti).

Vogliamo che le persone siano situazionalmente coerenti: se, per esempio, un docente durante lo stesso corso, assegna programmi differenti a studenti differenti, ciò verrebbe considerato un atto di disuguaglianza.

I cambiamenti nei confini delle situazioni possono cambiare le percezioni di uguaglianza e di giustizia e portare a disordini sociali.

Forse i cambiamenti nei confini delle situazioni dovuti ai cambiamenti nei media hanno avuto un ruolo essenziale nella nascita della coscienza delle donne e delle minoranze.

1. i modelli di comportamento si suddividono in tante singole definizioni quanti sono i singoli ambienti.
2. quando due o più ambienti si fondono, le loro singole definizioni si fondono in una nuova definizione.

Sistemi sociali e sistemi fisici possono suddividersi in tante situazioni distinte quanti sono i sistemi distinti, ma i sistemi uniti tendono a fondersi in una situazione abbastanza omogenea (esempio delle due stanze a temperatura diverse; messe in comunicazione, la temperatura sarà non la somma, ma una terza).

COMPORTAMENTI DA "PRIMO PIANO", DA "RETROSCENA" E DA "SPAZIO INTERMEDIO"

Qual è il rapporto tra vecchi e nuovi comportamenti?

Nelle definizioni di Goffman di spazio da retroscena e spazio da primo piano è implicito il fatto che entrambi gli spazi sono interdipendenti.

La rappresentazione individuale sul palcoscenico dipende dall'esistenza di uno spazio da retroscena, dove provare la parte.

Se gli attori non riescono più a mantenere separati i comportamenti da retroscena da quelli da scena, non perdono solo alcuni aspetti della loro privacy, ma perdono, in parte, la capacità di recitare i loro ruoli da scena.

Lo spostamento, in un senso o nell'altro, della linea di confine tra comportamenti da scena e da retroscena produce cambiamenti nella natura della rappresentazione.

Se si perde spazio per le prove, lo spettacolo in palcoscenico tende ad assomigliare ad una prova estemporanea da retroscena; se aumenta lo spazio da retroscena, il comportamento in scena sarà ancora più formale.

Il nuovo comportamento, prodotto dalla fusione delle situazioni, può essere definito da “spazio intermedio”

I due nuovi comportamenti, che derivano dalla divisione delle situazioni si possono definire “spazio da profondo retroscena” e “spazio di primo piano”.

Si ha un comportamento da “spazio intermedio” quando il pubblico ha una prospettiva “da palcoscenico laterale”.

Nella prospettiva da palcoscenico laterale, gli spettatori vedono alcune parti del retroscena tradizionale ed alcune parti della scena tradizionale, ma non ne vedono gli estremi.

L'attore deve adattare e rendere coerente il proprio comportamento alle nuove informazioni disponibili al pubblico.

I comportamenti da “profondo retroscena” e “di primo piano” si sviluppano nella misura in cui l'attore si isola dal pubblico.

Nei comportamenti da spazio intermedio, gli estremi del comportamento della precedente area di primo piano non ci sono più, perché l'attore non ha più il necessario spazio da retroscena; quindi l'attore si adegua come può, nascondendo tutto ciò che può al pubblico.

(esempio della festa di adulti dove irrompono i bambini)

Il concetto di comportamenti da spazio intermedio spiega il processo che crea il nuovo stile pubblico: un cambiamento della linea di confine tra i comportamenti tradizionali da retroscena e da scena.

Infatti, lo stile da spazio intermedio sembra avere una distorsione da spazio da retroscena. Con il passare del tempo, diventa sempre più evidente che il comportamento da spazio intermedio tende verso il retroscena.

Il fatto che gli attori possano nascondere sempre meno al pubblico, comporterà che il comportamento da retroscena si rivelerà sempre di più.

E' difficile mantenere per lungo tempo un atteggiamento da palcoscenico.

Quando una situazione si suddivide in due o più aree distinte, accade l'opposto: il comportamento dei due spazi (retroscena e palcoscenico) diventa più specifico ed estremo.

Quando i media dominanti favoriscono l'instaurarsi di molti sistemi informativi distinti, tenderanno a sostenere stili di comportamento da primo piano o da profondo retroscena.

Se un'informazione compromettente passa alla scena, spesso la si integra nella rappresentazione (se una persona invitata ad un pranzo arriva prima e vede padre e figlio litigare, si instaura tra le parti un ruolo da spazio intermedio).

Quando nascono nuove situazioni intime, le persone danno poco peso agli effetti del cambiamento strutturale; i nuovi comportamenti vengono spesso attribuiti ai cambiamenti nelle persone e nelle loro motivazioni.

Allo stesso modo, come conseguenza all'uso dei nuovi media di comunicazione, possono verificarsi cambiamenti significativi e diffusi nei modelli di interazione sociale, senza che gli individui ne siano pienamente consapevoli.

L'INTERDIPENDENZA DI TUTTI I SISTEMI COMPORTAMENTALI

La distinzione scena/retroscena è troppo semplice.

In situazioni diverse, uno stesso individuo assumerà atteggiamenti diversi.

Tutte le rappresentazioni e gli ambienti comportamentali sono interdipendenti.

Ogni rappresentazione da scena dipende da molte aree da scena e da retroscena. (l'avvocato è capace di interpretare il proprio ruolo sociale, in quanto è padre, marito, studente, etc.; la sua credibilità agli occhi dei giudici e dei giurati può essere compromessa da informazioni sul suo comportamento familiare o al volante, sul suo modo di educare i figli).

Molti di noi ci tengono a presentarsi come personalità abbastanza coerenti, pur in situazioni differenti, ma per far questo dobbiamo tenere conto di qualsiasi informazione sul nostro comportamento resa nota al pubblico.

Il comportamento da spazio intermedio è il prodotto di una nuova sovrapposizione tra situazioni e pubblici, mentre quelli da profondo retroscena e di primo piano, derivano dalla possibilità di nuovi comportamenti più estremi, adatti a contesti isolati e specializzati.

La distanza tra le situazioni contribuisce al grado di separazione dello stile comportamentale.

Tutto questo per quanto riguarda le interazioni faccia a faccia, ma è possibile, per analogia, considerare questi modi delle interazioni interpersonali simili ai modi in cui i nuovi media possono contribuire a diffondere il cambiamento sociale fondendo o dividendo le situazioni sociali.

Suddivisione dei sistemi informativi da parte dei media:

svilupperanno stili di comportamento "da profondo retroscena" e da "primo piano"

Fusione dei sistemi informativi da parte dei media:

produrranno comportamenti da "palcoscenico laterale" e "spazio intermedio".

MEYROWITZ OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 3: PERCHE' CAMBIANO I RUOLI QUANDO CAMBIANO I MEDIA

Meyrowitz osserva che i modelli di flusso informativo sono un elemento fondamentale dello status sociale. Individui appartenenti allo stesso ceto sociale hanno accesso a situazioni e sistemi informativi simili; individui di ceti diversi hanno situazioni e sistemi informativi diversi.

Quindi, il diffuso riassetto degli ambienti sociali, dipendenti dall'uso dei nuovi media o da altri fattori, come l'industrializzazione, la guerra, le catastrofi, dovrebbe influire non solo su molti comportamenti individuali, ma anche sui comportamenti di intere categorie di persone.

Meyrowitz prende in esame tre grandi categorie di ruoli sociali:

1. i ruoli di affiliazione o dell'essere (**IDENTITA' DI GRUPPO**)
2. i ruoli di transizione o del diventare (**SOCIALIZZAZIONE**)
3. i ruoli di autorità (**GERARCHIA**)

Le categorie di ruolo, pur collegate l'una all'altra, conservano le proprie caratteristiche particolari.

- a. l'identità di gruppo consente l'esistenza di status di "uguali, ma separati", con rapporti reciproci non improntati alla gerarchia ed allo sviluppo.
- b. La socializzazione è unica perché comporta il processo di divenire, cioè il passaggio da un ruolo all'altro.
- c. I ruoli gerarchici comprendono una dimensione "separata e diseguale".

Meyrowitz combina questi ruoli sociali con il denominatore comune del concetto di sistemi informativi. Descrive i ruoli tenendo conto di ciò che gli individui fanno e sperimentano in confronto agli altri individui.

Applica ad ogni gruppo tre variabili:

1. l'accesso relativo all'informazione sociale
2. le distinzioni tra scena e retroscena
3. l'accesso ai ruoli fisici

Tenta, così, di dimostrare come la struttura dei ruoli sociali di una società possa cambiare a causa del mutamento nell'uso dei mezzi di comunicazione.

IDENTITA' DI GRUPPO: INFORMAZIONE CONDIVISA MA SEGRETA

Un elemento fondamentale di ogni gruppo o associazione è il bisogno di vivere esperienze da un lato uniche, dall'altro condivisibili dagli altri.

L'unicità del gruppo consiste nell'informazione che i membri hanno reciprocamente e che non dividono con altri gruppi. I medesimi fattori informativi influiscono sul senso di identificazione dell'individuo con gruppi e categorie sociali che non si incontrano mai tutti insieme, se si considerano i gruppi in quanto individui che occasionalmente si incontrano nello stesso posto e nello stesso momento.

Perché ci sia un "noi", ci deve essere un "loro", cioè altri che non condividono la stessa situazione.

L'esperienza, i ruoli sociali e le informazioni sono limitati dalle situazioni e, di conseguenza, le identità di gruppo cambiano con il variare delle situazioni o con la modifica delle prospettive dei partecipanti riguardanti chi "sta dentro" e chi "sta fuori". Perché qualsiasi informazione, esperienza o ruolo comune darà a due o più persone un senso di identità comune.

Al contrario, un gruppo piccolo ed unito, sotto l'influsso di molti nuovi membri, può suddividersi in varie frazioni.

Spesso gli individui hanno identità di gruppo sovrapposte (esempio dei medici e delle infermiere e della squadra chirurgica).

Le associazioni ed i gruppi temporanei, nonostante la facilità di aggregazione/disaggregazione e della loro complessità, non sono meno concreti e significativi.

Durante l'interazione sociale ci troviamo spesso impigliati in legami multipli e non lineari con gli altri.

La natura dei legami e delle associazioni (profondi o superficiali) può essere collegata all'accesso alle situazioni ed ad esperienze simili, in contrasto con altre persone.

Il nostro senso di identità si forma in termini di "chi" siamo, "dove" siamo e "chi" chi sta con noi. Un cambiamento nella struttura delle situazioni cambierà il senso che le persone hanno del "noi" e "loro".

Effetti dei media: per prevederli dobbiamo esaminare il modo in cui il nuovo medium altera il "chi condivide informazione sociale con chi". Le identità di gruppo si fonderanno o divideranno insieme ai sistemi informativi sociali.

COOLEY (sé allo specchio) e MEAD (l'altro generalizzato) contribuiscono a spiegare il potere dell'accesso all'informazione ed il suo rapporto con l'identità personale. Secondo loro, gli individui sviluppano il proprio sé sociale dal momento in cui integrano i punti di vista degli altri e cominciano a giudicare se stessi come lo farebbero gli altri. I valori ed i canoni di coloro a cui siamo esposti hanno, quindi un grande impatto sulla nostra percezione di noi stessi.

Effetti dei media: libri, film e media elettronici forniscono anche informazioni su comportamenti alternativi in concorrenza con le informazioni ottenute nelle interazioni faccia a faccia.

RAGGRUPPAMENTI DA RETROSCENA

La coesione del gruppo è collegata anche alla distinzione fra rapporti da retroscena e da scena. Rispetto ai membri del pubblico i componenti del gruppo (definiti da Goffman "squadra") hanno maggiori informazioni sulla rappresentazione perché possono accedere sia al retroscena che alla scena.

Il retroscena permette ai membri del gruppo di agire collettivamente o in modo simile, le azioni di scena esigono che i membri di altri gruppi non possano accedere alle prove che si svolgono nel retroscena del gruppo.

Individui che possono accedere alle stesse informazioni sulla rappresentazione avranno molte più difficoltà ad assumere ruoli rispettivamente diversi (esempio dell'avvocato/cliente difeso da un altro avvocato).

Effetti dei media: siccome un chiaro concetto di "noi" dipende dal retroscena in comune ed un chiaro concetto di "loro" dipende dall'accesso negato ai comportamenti da retroscena di altri gruppi, un cambiamento nei media può dare un nuovo assetto alle identità di gruppo di una società, offrendo nuovi modi di svelare o di nascondere i comportamenti da retroscena di molti gruppi.

IL "NOSTRO" LUOGO VS. IL "LORO" LUOGO

Il rapporto tradizionale tra luoghi e situazioni ha messo in stretto rapporto le identità di gruppo e l'accesso condiviso con i luoghi fisici.

Il rapporto tra identità e territorio di gruppo è legato al tradizionale rapporto tra accesso al luogo ed alle informazioni. Un tempo, per essere "in" un gruppo e dividerne le informazioni bisognava trovarsi nel luogo adatto.

Un tempo, l'accesso al territorio di gruppo era il sistema fondamentale per potersi integrare nel gruppo stesso.

Effetti dei media: per prevedere gli effetti di un nuovo medium sulle identità di gruppo, dobbiamo esaminare i modi in cui il medium sostiene o compromette il rapporto tradizionale tra collocazioni fisiche specifiche e sistemi informativi isolati.

I media elettronici, rompendo il legame tra collocazione fisica e situazione sociale, possono iniziare a confondere le identità di gruppo e lasciare che gli estranei "invadano" molti territori di gruppo senza neppure entrarci.

PASSAGGI DI RUOLO: ACCESSO CONTROLLATO ALLE INFORMAZIONI DI GRUPPO

La socializzazione è il processo del “divenire”, il passaggio da un ruolo all'altro. Un individuo in procinto di integrarsi in un gruppo, è escluso dal complesso delle informazioni del gruppo, ma ciò che lo distingue è che questa esclusione non è né permanente né assoluta. Egli ha accesso alle informazioni del gruppo in maniera graduale e spesso osservando tempi e scadenze precise. La socializzazione continua per tutta la vita.

L'individuo si inserisce in un gruppo esponendosi gradualmente alle situazioni. La socializzazione comporta la regolamentazione della quantità e velocità di esposizioni alle informazioni del gruppo. Quindi i ruoli relativi alla socializzazione si distinguono sia dai ruoli degli elementi esterni sia dai ruoli degli appartenenti a pieno titolo al gruppo.

Il modello di accesso graduale alle informazioni di gruppo è una convenzione sociale e può dipendere da diversi fattori:

1. per diventare un membro di un certo gruppo, un individuo può dover imparare una grande quantità di conoscenza complessa (medici, ingegneri) e questo comporta naturalmente un periodo di socializzazione lungo
2. le capacità mentali e fisiche dell'individuo possono porre dei limiti alla quantità ed alla rapidità dell'apprendimento

Le difficoltà ed i limiti dell'individuo spiegano solo in parte i processi ed i rituali di una lunga socializzazione.

Gli stadi e la durata della socializzazione spesso sono convenzioni arbitrarie per proteggere il gruppo.

I nuovi membri del gruppo lo rafforzano ma, allo stesso tempo sono una minaccia.

Potrebbero non condividere completamente i valori del gruppo, potrebbero rivelare ad estranei informazioni particolari del gruppo.

Gli stadi di socializzazione ed il passaggio dall'uno all'altro, influiscono sull'identità dell'individuo, nonostante la loro arbitrarietà.

(esempio dello studente in medicina che diventa medico)

Il momento di passaggio è una convenzione arbitraria, ma la maggior parte delle persone – familiari ed amici - riconosce un mutamento nelle caratteristiche e nell'identità dello studente.

Tale mutamento è reale in quanto tutto il comportamento sociale e gli atteggiamenti sono reali; il passaggio provoca un cambiamento nei comportamenti individuali e nelle reazioni degli altri. Il cambiamento viene scambiato per un cambiamento *interno* all'individuo, di conseguenza le variabili situazionali arbitrarie che favoriscono il mutamento sono invisibili.

La quantità di stati selezionati, i rituali specifici di passaggio da un ruolo all'altro, sono aspetti socialmente definiti.

Per esempio, la quantità ed il tipo di stadi interni all'infanzia ed alla maturità variano da una cultura all'altra e da un periodo all'altro della stessa cultura.

Di conseguenza scambiamo per naturali delle situazioni culturalmente definite.

I passaggi da una categoria sociale all'altra sono "reali ma arbitrari".

Effetti dei media: un modo per prevedere l'impatto di un nuovo medium sui ruoli di socializzazione è quello di esaminare la sua capacità di suddividere persone di età ed esperienze differenti in mondi informativi diversi.

Più riesce a suddividere in stadi distinti l'accesso degli individui alle informazioni del gruppo, maggiore è il numero delle fasi di socializzazione; più le persone condividono informazioni molto simili, meno numerosi sono gli stadi separati di socializzazione.

SBIRCIANDO DIETRO LA TENDA

Un processo di socializzazione spesso comincia isolando il nuovo membro dal gruppo precedente, immergendoli in un gruppo molto attivo ma poco trasparente. Il nuovo membro del gruppo aderisce alle situazioni ed alle prospettive del gruppo, ma non ha molte informazioni sul retroscena del gruppo. E questa difficoltà tende a scremare coloro che non si impegnano ad aderire al gruppo.

Gli individui si uniscono al gruppo prima di conoscere abbastanza informazioni da retroscena per poterlo screditare. E quando hanno abbastanza informazioni per poterlo screditare, ogni tentativo in questo senso screditerebbe anche loro. (esempio dello studente di legge al 3° anno)

La durata e la difficoltà di socializzazione proteggono il gruppo da possibili rivelazioni da parte di individui che non siano personalmente impegnati nei confronti del gruppo.

Effetti dei media: i nuovi media possono influire sul processo di socializzazione. Più un mezzo tende a favorire la creazione di aree da retroscena molto private, più favorirà la socializzazione a stadi lenti e progressivi.

Più un medium tende a svelare le attività da retroscena di un gruppo, più comprometterà i processi di socializzazione lenti e progressivi.

LUOGO E PROMOZIONE

Una volta le informazioni condivise ma particolari di un gruppo erano innanzitutto accessibili a coloro che si trovavano in luogo condiviso e particolare. Perciò la socializzazione è stata tendenzialmente legata con il nuovo accesso al territorio del gruppo e con il sapere e le informazioni in esso disponibili.

Ogni livello di socializzazione è stato tradizionalmente legato con il suo luogo.
(gli studenti passano da una classe all'altra)

Ma i trasferimenti fisici influiscono sullo status sociale solo nella misura in cui spostano concretamente le persone da un mondo sociale all'altro. Per esempio, il debutto in società era considerato sia un passaggio fisico che un passaggio informativo. Il significato di un debutto in società cambia enormemente quando il rituale non indica più realmente un passaggio informativo alla vita adulta.

I cambiamenti di status determinati dal trasferimento fisico si rafforzano ed acquistano concretezza fisica grazie a nuovi tipi di abbigliamento, nuovi nomi, nuove attività, nuovi gesti ed atteggiamenti adeguati.
(Nancy Brown, in vari stadi di socializzazione, può essere chiamata Nancy, Nan, Sig. ra Smith, Avvocato Brown).

In un processo di socializzazione il numero dei passaggi è determinato dal numero dei diversi "luoghi" in cui le persone possono essere isolate. Per un passaggio da uno stadio ad un altro, con comportamenti diversi, occorre distinguere le situazioni nelle quali gli individui rappresentano ognuno dei loro ruoli.

Ogni situazione di socializzazione è determinata da un linguaggio, un abbigliamento e da comportamenti adeguati.

Effetti dei media: i nuovi media possono contribuire a cambiare e rimodellare i ruoli della socializzazione, influenzando il rapporto tradizionale tra collocazione fisica ed all'accesso all'informazione sociale.

Quanto più un medium favorisce l'isolamento fisico ed informativo, tanto più favorisce la separazione degli individui in molte posizioni distinte di socializzazione.

Quanto più un medium permette alle persone di accedere alle informazioni senza abbandonare i luoghi precedenti e senza spezzare le precedenti appartenenze, tanto più favorisce l'omogeneizzazione degli stadi della socializzazione.

AUTORITA': MISTERO E MISTIFICAZIONE

La società è un'interazione tra superiori, subordinati ed uguali.

Lo status sociale superiore è spesso visto strettamente legato alla ricchezza, alla proprietà o alle capacità individuali, ma spesso l'ordine gerarchico è legato ai modelli comunicativi in situazioni specifiche.

Gli individui non solo passano da uno status all'altro, attraverso i vari stadi di socializzazione, ma cambiano status ogni giorno in situazioni diverse.

(il presidente di una società, può essere padre, marito, superiore, amico).

La maggioranza dei ruoli di livello sociale superiore non prevedono la presenza il comando, ma piuttosto la rappresentazione e l'attrazione.

“Potere” ed “autorità” hanno significati molto diversi.

Il POTERE si riferisce alla capacità di un individuo di costringerne altri ad obbedire alle sue richieste e può possedere i mezzi del potere: forza fisica, armi e denaro.

L'AUTORITA' si fonda sulla capacità di guadagnarsi la fiducia e la volontà di obbedire degli altri.

Il potere si basa sull'intimidazione, l'autorità sull'ispirazione.

Per essere percepiti come un grande leader ci si deve comportare come grandi personalità. La misura del successo ottenuto tramite l'autorità non sta nelle azioni del capo, ma in come gli altri reagiscono alle sue azioni.

L'autorità è qualcosa che si manifesta in particolari interazioni e rituali relativi a determinate situazioni sociali.

L'autorità riesce ad attirare seguaci nella misura in cui sa rappresentare in modo adeguato lo spettacolo gerarchico.

ACCESSO ESCLUSIVO ALLA CONOSCENZA

Uno status elevato si dimostra e si mantiene attraverso il controllo di conoscenze, capacità ed esperienze rilevanti per il ruolo.

La situazione particolare spesso definisce il significato relativo di vari tipi di informazioni e conoscenze sociali, e la situazione definirà lo status relativo ai presenti (esempio del meccanico e del medico).

Tuttavia, per arrivare ad avere l'autorità, è necessario avere maggiore accesso alle informazioni rispetto alle altre persone presenti nella situazione.

Gli inferiori che cominciano ad accedere alle informazioni possono compromettere lo status dei superiori.

Per salvaguardare lo status, le conoscenze sono spesso protette da codificazioni in gergo o da altre limitazioni al loro accesso.

L'autorità, in genere, cresce quando i sistemi informativi sono isolati; si indebolisce quando i sistemi informativi si fondono.

Effetti dei media: più un mezzo di comunicazione tende a separare le conoscenze dei vari individui in una società, più ci saranno molti gradi gerarchici; più un mezzo di comunicazione tende a fondere i mondi informativi, più favorirà forma ugualitarie di interazione.

NASCONDERE L'ESISTENZA DI UN RETROSCENA

Il ruolo gerarchico, più degli altri ruoli, dipende alla protezione delle prove, delle pratiche e dei rilassamenti da retroscena.

Più si è capaci di nascondere il tempo e gli sforzi necessari per mantenere lo status elevato, più si appare potenti ed onnipotenti.

Spesso gli sforzi di rappresentazione della gerarchia non si notano perché l'idea che non sono azioni è essa stessa parte dell'agire dello status elevato.

In altre parole, gli individui autorevoli spesso devono controllare la propria immagine con una tale cura che non sembrano controllare la propria immagine.

Perciò, il rapporto tra ruoli di gerarchia ed informazione è diverso dai ruoli di identità di gruppo e ruoli di socializzazione.

La gerarchia prevede spesso un "metacontrollo", cioè un controllo sul bisogno del controllo, cioè il possesso apparente di qualità innate che trascendono umanità e mortalità.

Si crea un abisso tra superiori e subordinati, per far sembrare che la differenza fra le due categorie sia più importante di qualche nozione od esperienza in più.

Le informazioni dei ruoli gerarchici devono sembrare "in conoscibili". In questo senso, i ruoli gerarchici implicano mistero quanto "mistificazione", che può avere risvolti negativi come favorire cattivi governi e mantenere al potere persone indegne.

La capacità di rappresentare ruoli gerarchici dipende in gran parte dalla limitazione delle informazioni e dalle scarse possibilità concesse ai subordinati di accedere alle situazioni di ribalta. I ruoli gerarchici dipendono anche dal fatto che i comportamenti da retroscena vengono mantenuti non solo segreti, ma anche negati, a differenza degli altri ruoli (identità e socializzazione).

L'individuo di status elevato può mantenere la posizione elevata solo attraverso il controllo attento delle informazioni ed attraverso l'occultamento del bisogno di controllo e delle sue tecniche.

Svelando le strategie per sembrare importanti, l'immagine importante di sé va perduta.

Effetti dei media: l'autorità si basa sulla privacy; le gerarchie vengono sostenute da quei media che favoriscono una netta distinzione tra i comportamenti personali e le azioni pubbliche dei leader.

Le gerarchie, invece, verranno compromesse da quei media che svelano quelli che una volta era gli ambiti privati delle autorità.

LUOGHI ED AUTORITA'

Il bisogno di segretezza spiega anche il tradizionale legame tra status sociale e controllo del territorio. Un individuo di grado elevato, per dare di sé solo l'immagine adeguata al ruolo, deve tenere lontani i subordinati, in modo da non far trapelare eventuali comportamenti inadeguati. Gli status elevati sono favoriti dall'invisibilità del retroscena.

Lo status elevato non è legato solo al controllo del territorio, ma anche dal controllo informativo che l'accompagna.

Che l'accesso all'informazione sia una categoria più vasta ed inclusiva, è dimostrato dalle regole del comportamento visivo.

Una persona di grado elevato ha il diritto di guardare un inferiore per molto tempo oppure dall'alto in basso, mentre l'inferiore non può fare altrettanto.

Questa non reciprocità del flusso informativo, associata alla relativa posizione sociale, si riflette anche nella disposizione dei posti a sedere.

Effetti dei media: i cambiamenti nei media possono influire anche sulle gerarchie, alterando l'accessibilità ai personaggi di status superiore.

I media che favoriscono il rapporto tra isolamento fisico ed inaccessibilità sociale, sosterranno la mistificazione gerarchica; quelli che compromettono questo rapporto potranno portare ad un indebolimento di molti ruoli di status sociale elevato.

MEYROWITZ OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 4: LA FUSIONE DELLE SFERE PUBBLICHE

Meyrowitz prende in esame la stampa e la televisione.

Secondo il suo approccio, i media sono tipi di ambienti sociali che includono od escludono, uniscono o dividono le persone in modi specifici.

Egli suddivide l'analisi sulle differenze tra "situazioni scritte" e "situazioni elettroniche" in 3 principali filoni, corrispondenti ad altrettanti interrogativi:

1. in che misura il medium tende a separare o a unire tipi diversi di individui in mondi informativi simili o diversi?
2. in che misura il medium permette grandi distinzioni tra comportamenti da "retroscena" privati ed informali e comportamenti da "ribalta" pubblici e formali?
3. fino a che punto il medium rafforza o indebolisce il tradizionale rapporto tra situazioni sociali e collocazioni fisiche?

L'influsso dei nuovi media dipende dalla loro diversità dai media precedenti e dal fatto di cambiare gli aspetti della società che dipendevano dai modi comunicativi precedenti.

Meyrowitz esamina la tendenza dei media elettronici a fondere molte situazioni sociali precedentemente separate, a fondere la linea di confine tra comportamenti pubblici e privati ed a rompere il legame, un tempo scontato, tra posizione fisica e "posizione" sociale.

I tipi di accesso sono diversi per media diversi.

Un medium può tendere a creare sistemi informativi separati per individui differenti; un altro medium può tendere ad includere molti tipi diversi di individui in un insieme comune di situazioni.

Meyrowitz prende in considerazione le caratteristiche dei media elettronici, come la televisione, che tendono a frammentare in sistemi informativi separati per diversi settori della popolazione.

L'eterogeneità del pubblico televisivo è dovuto in parte al sistema economico della televisione, che "vende" l'attenzione del pubblico agli inserzionisti pubblicitari.

Di conseguenza, la tv deve confezionare programmi televisivi che abbiano il più vasto pubblico possibile, altrimenti i costi di produzione non verranno coperti dalle inserzioni pubblicitarie.

Ma la struttura economica televisivi non chiarisce del tutto la relativa eterogeneità del pubblico confronto ai libri. Per chiarire questo aspetto,

dobbiamo esaminare altri fattori che creano l'omogeneizzazione dei sistemi informativi nei media elettronici.

“CODICI DI ACCESSO” AI MEDIA

La capacità e la formazione richieste per codificare e decodificare i messaggi di un determinato medium, determinano in larga misura chi può usarlo ed accedere alle informazioni diffuse da esso.

Nell'ambito di una determinata forma di comunicazione, come per esempio la scrittura, i vari sistemi di codificazione possono provocare conseguenze sociali molto diverse.

Per esempio, una scrittura complessa richiederà capacità complesse di codificazione e decodificazione e, di conseguenza, creerà un'élite capace di utilizzarla.

Più il sistema di scrittura è ambiguo, con più simboli da memorizzare, più limitato sarà il numero di persone in grado di padroneggiarlo. Inoltre, se il materiale scritto è disponibile in numero limitato dalla lenta produzione e dai costi alti, come i manoscritti, la limitazione nella sua diffusione sarà dovuta anche a questo fattore.

Ma la lettura e scrittura esigono anni di apprendimento ed esercizio mnemonico. La lettura non si apprende in una volta sola, occorre anni per praticarla e superare diversi gradi di capacità.

Da questo si deduce che qualunque sistema di scrittura è più selettivo ed esclusivo del linguaggio parlato.

Le competenze necessarie alla lettura ed alla scrittura influiscono sull'accesso alla stampa in due modi:

1. la comunicazione attraverso la scrittura ed i libri è “automaticamente” riservata a coloro che ne conoscono il codice d'accesso.
2. anche tra coloro che ne conoscono il codice di base, i messaggi possono essere rivolti a gruppi differenti in base al grado di complessità dei messaggi codificati.

Dunque, bambini ed analfabeti sono completamente esclusi dalla comunicazione scritta, e la società è ulteriormente divisa in molti altri insiemi specifici di sistemi informativi in base ai vari livelli di capacità di lettura.

Nella stampa la variabile del codice influisce sull'informazione accessibile ai bambini in modo consistente, ma allo stesso tempo incide sull'organizzazione della conoscenza ed esperienza degli adulti.

La conoscenza avviene per stadi: introduttivi, intermedi, avanzati.

La codificazione della stampa non costringe a suddividere tutto in compartimenti stagni, ma fa in modo che questa suddivisione sia possibile e vantaggiosa. Il rivolgersi ad una parte del pubblico è, nella stampa, frequente,

efficace ed adeguato. La complessità del codice e lo sforzo implicito nella lettura orientano solo determinate persone alla lettura di determinati libri.

Lo sviluppo e la conservazione secolare di sistemi informativi distinti, nella stampa, hanno favorito la diffusione di contenuti sottintesi e di gerghi specialistici, incomprensibili agli estranei. E', quindi, difficili per gli esperti in una determinata materia comunicare con esperti di altre discipline.

Questo sistema di suddividere il sapere è talmente radicato che i campi di studio nuovi ed interdisciplinari come "cultura popolare" e "comunicazione" a volte sono considerati privi di sostanza perché non tentano di ritagliarsi un territorio isolato e le loro problematiche appaiono troppo comprensibili agli studiosi di altre materie.

La complessità del codice della stampa separa i sistemi informativi tanto all'interno quanto all'esterno dei gruppi di età. I livelli di apprendimento necessari per gestire le informazioni complesse nella stampa favoriscono molti gruppi distinti, molti livelli di socializzazione in ogni gruppo e molti livelli di status di autorità.

Al contrario della lettura e scrittura, guardare la TV implica un codice di accesso meno complesso. Il codice televisivo di segnali elettronici, che produce copie esatte di immagini e suoni quotidiani, presenta essenzialmente un solo tipo di complessità.

Quando si è imparato a guardare ed ascoltare un programma, si riesce, più o meno, a guardarli tutti. Magari non si riesce a capire tutto ciò che si vede o si sente, ma non occorre un bagaglio di conoscenze complesse per vedere ed ascoltare la TV.

Alcune tecniche televisive sono difficili da imparare: i flash back, le dissolvenze, l'editing parallelo sono convenzioni che non si imparano per gradi successivi: una volta capita l'idea del flash back, delle dissolvenze, etc.. non è necessario esercitarsi per comprendere i flash back e le dissolvenze successive.

Il punto fondamentale è che gli elementi del codice televisivo sono pochi, se paragonati al codice della stampa; gli elementi del codice TV si possono usare senza bisogno di capirli fino in fondo e saranno accessibili alla maggioranza del pubblico.

Molte tecniche televisive si basano sull'esperienza naturale: per esempio, l'inquadratura dal basso all'alto, corrisponde all'interazione, per esempio, tra bambini ed adulti. Vi sono molti altri stretti rapporti tra la struttura delle sequenze televisive e la struttura delle interazioni faccia a faccia.

Questi rapporti indicano che imparare a capire le sequenze TV è molto più semplice che imparare i codici della lettura e della stampa.

Non occorre guardare i programmi TV seguendo una determinata progressione. Le eventuali differenze sono minime, paragonate a quelle tra analfabeti e lettori adulti. Per guardare la TV non occorrono requisiti indispensabili.

I modi in cui il contenuto è codificato nei vari programmi TV è abbastanza costante: immagini e suoni.

Non è un caso che individui di ogni età, cultura e livello di reddito guardino gli stessi programmi.

A differenza della stampa, il sapere dei media elettronici è meno suddiviso in compartimenti e livelli. I messaggi dei media elettronici sono più vicini all'informazione non lineare del suono, delle immagini e delle azioni.

Ad esempio, informazioni generalmente contenute solo nei libri avanzati (come la rianimazione cardio-circolatoria), possono essere presentate alla TV in forma accessibile al grande pubblico. Le informazioni, che nella stampa possono essere complesse e di difficile recepimento, in TV possono essere presentate in modo semplice e recepite in modo più diretto.

La stampa, a causa della sua complessità, tende a creare chiare divisioni tra chi può e non può accedere ad un determinato sistema informativo. La struttura lineare, caratteristica della stampa, crea diversi specialisti che seguono diverse "linee" di ricerca.

Ma la TV, pur rompendo le barriere tra discipline diverse, non favorisce tanto l'analisi di temi articolati, bensì la produzione di blocchi separati di informazioni.

In rapporto alle differenze di codificazione, i media elettronici hanno portato alla rottura dei sistemi informativi specialistici e separati della stampa. Oggi le informazioni sono più condivise da diversi settori della popolazione. Ciò che gli individui imparano dalla TV dipende molto poco dall'età, dal tipo di istruzione e dalla posizione sociale.

Tutti i gruppi di età e le categorie sociali guardano in prevalenza gli stessi programmi.

Al contrario, si riscontrano grandi differenze nelle abitudini di lettura tra età, livelli di reddito e gradi di istruzione diversi.

A differenza della stampa, la TV offre i suoi contenuti a tutti i membri della popolazione. Perciò la TV non favorisce automaticamente un'élite informativa che controlli l'interpretazione di tutto il sapere e non tende nemmeno a suddividere i sistemi di discorso.

Il contenuto della TV può essere manipolato da potenti forze economiche e politiche, ma controllare la TV non è come controllare la stampa.

La stampa tende a selezionare i lettori di libri diversi, la TV rende accessibile tutto il suo contenuto a chiunque vi trovi un significato. Le élite, quindi, non possono usare la TV per comunicare solo tra loro e su di loro.

Il codice televisivo è facile da codificare e decodificare.

Nonostante le molte informazioni passate dalla TV allo spettatore medio, l'individuo comune non ha molte occasioni di comunicare con gli altri attraverso la televisione. Oggi il codice televisivo non influisce tanto sui canali attraverso i

quali l'individuo invia messaggi, quanto sui messaggi a cui l'individuo è esposto.

Nel frattempo, la stessa variazione di codificazione che separa la TV dalla stampa scritta, separa telefono e scrittura di lettere.

Come la TV inserisce individui di ogni età e classe sociale in un unico sistema informativo, così il telefono offre a giovani ed analfabeti un nuovo tipo di "mobilità" sociale.

MESSAGGIO RICEVUTO

CARATTERISTICHE FISICHE

Anche le caratteristiche fisiche differenziano il libro e la televisione ed in qualche modo anche il loro accesso.

Il libro, oltre che essere un mezzo di comunicazione, è anche un oggetto fisico. Bisogna procurarseli e portarli fisicamente a casa, per poterne usufruire.

Anche per alcuni messaggi elettronici (videocassette, dvd) il meccanismo è lo stesso; ma per molti altri no, per esempio, i messaggi che vengono trasmessi dalla TV dalla radio o dal pc.

Un libro, per trasmettere molte informazioni, deve essere grosso, la televisione, la radio, il pc non cambiano dimensioni, anche se varia la quantità di informazioni trasmesse.

Chi possiede la radio o la TV non ha bisogno di procurarsi o di prendere a prestito dei messaggi specifici. Dal momento che questi media elettronici sono entrati nelle nostre case, i messaggi possono fluire in modo costante ed indiscriminato.

Il cinema assomiglia più ad un libro: è un'entità fisica indipendente, bisogna sceglierlo ed andarlo a vedere.

Mentre un libro od un film possono essere selezionati facilmente, è molto difficile censurare la televisione, per esempio, in una prigione.

Quindi, se film e tv hanno un codice visivo analogo, la TV può influire socialmente in un modo negato al cinema,

il fatto di dover compiere una scelta che comporta tempo e spazio per i libri, sottopone quest'azione ad una dieta informativa altamente selettiva. Si cercano unicamente i messaggi degni di questo sforzo. In genere, un individuo colleziona la propria biblioteca personale, collegandosi alla rete informativa di un gruppo.

La scelta di molti messaggi elettronici comporta meno cura e discernimento. Prestiamo più attenzione nella scelta del modello di radio o televisione che nella scelta di un programma. Molto spesso la gente sceglie i programmi in maniera occasionale e non selettiva e questo mostra che gli individui, quando

seguono la TV o la radio, escono molto più volentieri dall'ambito dei suoi interessi personali.

Anche le caratteristiche fisiche contrastanti tra libri e tv influiscono soprattutto sui bambini. Per un bambino, accedere ai libri significa incontrare molti ostacoli: le dimensioni del libro, il prezzo, la ricerca, l'altezza dello scaffale dove si trova il libro. Tutto questo riduce le possibilità di accesso alle informazioni contenute nel libro.

Inoltre, inoltre ogni libro contiene le proprie informazioni particolari, mentre la TV può offrire ai bambini un'ampia gamma di informazioni "adulte".

Media diversi possono influire in modo diversi su "chi sa cosa di chi" a causa dei diversi gradi in cui l'accesso ad un esemplare del medium (libro – televisione) permette l'accesso ad uno solo o a molti insiemi di messaggi.

IL FATTORE ASSOCIATIVO

Il libro è anche un oggetto che si possiede, non solo un canale di comunicazione, e come tale è anche un simbolo di sé e della propria identità; essi proiettano la nostra immagine ed il senso di appartenenza ad un gruppo.

Il contenuto della radio e della televisione è evanescente, non lascia tracce tangibili. Assistere ad un programma tv è come assistere ad un avvenimento al parco. Guardare la tv crea ancora meno senso di appartenenza del fatto di assistere ad un avvenimento al parco, perché assistere al parco è un gesto pubblico associativo, mentre guardare la tv è spesso un atto privato che non comporta nessun coinvolgimento pubblico e nessuna presa di posizione dichiarata.

CONDIZIONI DI FRUIZIONE

Il libro, anche in privato, richiede un coinvolgimento personale maggiore nella lettura e più senso di appartenenza rispetto alla visione di una videocassetta.

Il libro lo si deve tenere in mano, si deve interagire attivamente con esso.

Il televisore, invece, si accende e si spegne con uno scatto, le immagini scorrono davanti allo spettatore.

Leggere è impegnativo anche per una persona alfabetizzata. La fatica della lettura implica una selezione dei contenuti che leggiamo, si cercano più volentieri libri particolari i cui argomenti ci interessano e che valgano la fatica che si fa a leggerli.

Al contrario, immagini e suoni elettronici si introducono in diversi ambienti ed i loro messaggi vengono recepiti senza grossi sforzi. Nei media elettronici la gente si fa raggiungere da informazioni che non penserebbe mai di leggere in un libro.

Le ricerche fatte hanno dimostrato che sono i telespettatori più assidui ad essere più selettivi nella fruizione della televisione, perché un programma sia popolare, deve attirare le persone che accendono di proposito la TV.

L'accesso ai messaggi dei libri prevede una selettività ed una discriminazione, dovuta alla difficoltà della lettura e questo determina il passaggio dei messaggi codificati dalla stampa dai membri di un settore della popolazione ad altri membri dello stesso settore.

Il flusso selettivo di informazioni può creare "sezioni" di popolazione, suddividendo le persone in sistemi informativi molto diversi tra loro.

Anche se forse radio e televisione non favoriscano in modo sensibile la comprensione di determinati argomenti, procurano, però, ad ampi segmenti di popolazione una vaga familiarità con una vasta serie di temi e con persone immerse nelle situazioni più disparate. Questa familiarità contribuisce a diminuire l'estraneità e l'alterità degli altri.

La lettura riguardano, di regola, argomenti che riflettono l'identità personale e quella del gruppo di appartenenza. Tanto il contenuto quanto lo stile di scrittura tendono a limitare il numero ed il tipo di lettori.

La televisione, invece, raramente divide il pubblico in maniera così netta.

Libri come "Radici" sono diventati dei bestsellers con una vendita di 5 mln di copie in 8 anni, il film è stato visto da 130 mln di persone in soli 8 gg.

Anche nel caso in cui milioni di persone abbiano letto lo stesso libro lungo un ampio arco di tempo, l'impatto sull'identità di gruppo è trascurabile, in confronto alla **simultaneità** con cui si seguono gli avvenimenti alla televisione.

Quando molte persone vedono lo stesso programma, il giorno dopo ci rendiamo conto che forse una persona su due incontrata per la strada, la sera prima ha avuto la medesima esperienza. E questa massiccia compartecipazione è pressoché impossibile nei media scritti.

Nella stampa esistono libri per ragazzi, uomini, donne, per ogni gruppo di età e per ognuno dei due sessi. Con la stampa, ogni categoria di sesso e di età rimane confinata nel proprio mondo informativo.

Alla televisione queste distinzioni tra il materiale adatto a maschi e femmine sono meno evidenti.

Perciò la televisione può influire su molte identità di gruppo, livelli di socializzazione e gradi di autorità, cambiando i modelli di accesso alle informazioni stabiliti dalle distinzioni nelle abitudini di lettura.

La natura collettiva dell'ambiente televisivo, però, crea molti problemi nuovi e preoccupazioni riguardo i suoi contenuti.

Un contenuto non controverso in libri rivolti ad un pubblico selezionato può creare critiche quando viene diffuso in televisione.

Per esempio, se in tv presenta la cultura dominante e “normale” della classe media bianca, le minoranze protestano perché escluse. Ma se la televisione presenta le minoranze, molti membri della maggioranza si sentiranno minacciati.

Lo stesso accade quando la televisione trasmette programmi adulti e maturi, perché molti genitori dicono che così si corrompono le personalità dei loro figli. Ma la televisione non può trasmettere solo programmi adatti ai ragazzi.

Molte controversie sulla programmazione tv non nascono dal contenuto in quanto tale, ma dai problemi impliciti in un sistema che comunica qualsiasi cosa a chiunque nello stesso momento.

Essendo un **ambiente collettivo** la tv tende ad includere aspetti appartenenti ad ogni sfaccettatura della nostra cultura. Quindi in tv appaiono di fila fiabe ed immagini scabrose, predicatori e spogliarellisti.

I contenuti non sono la novità; la novità consiste nel fatto che sistemi informativi prima separati ora sono integrati. Le informazioni che prima erano condivise solo da membri di una certa età, classe, religione, etnia, professione, sesso, ora vengono trasmesse in una pubblica arena ed è un miscuglio che non soddisfa molti.

La natura integrata dei sistemi informativi creati dalla televisione è “sovradeterminata”. Un certo numero di fattori, ognuno da solo capace di fare la differenza, assieme contribuiscono a rendere i messaggi televisivi più inclusivi dei messaggi scritti.

Ci sarà in futuro, grazie anche alla convergenza dei mezzi elettronici, una diversificazione di canali e quindi di contenuti specifici per ogni canale, ma è improbabile che si torni agli stessi sistemi informativi separati della stampa. Anche quando il contenuto di un media elettronico è specializzato come il contenuto di un libro, esso tende a raggiungere un pubblico più vasto del libro dal contenuto analogo.

Per caso, o premeditadamente, la rete informativa specifica della tv ha creato una nuova **arena comune**.

La natura pubblica della tv ed il fatto che i suoi programmi vengano consumati passivamente, ha portato ad un uso “impersonale” della tv, che la rende diversa dal leggere libri.

Molti leggono libri per legarsi ad una rete particolare di individui e per rafforzare le proprie identità individuali, leggono libri a cui sono particolarmente interessati.

Anche se le persone guardano alla tv gli argomenti preferiti, spesso la guardano unicamente quali sono gli interessi ed i comportamenti degli altri.

La gente legge i giornali anche per seguire gli avvenimenti esterni, ma con una differenza rispetto alla tv: il giornale viene scelto attentamente.

Inoltre, le ricerche del tipo “usi e gratificazioni” rileva che i libri soddisfano spesso bisogni relativi all'identità personale, ma radio e tv soddisfano bisogni più generali, come sfuggire la noia, far passare il tempo, avere qualcosa di cui parlare con gli altri e rimanere in contatto con gli avvenimenti di maggior rilievo a livello mondiale.

Il libro è usato per aumentare la propria realtà interiore, la tv è usata spesso come mezzo per controllare la realtà.

La televisione tende di più ad inserire le persone appartenenti a vari circoli di lettura in un unico ambito pubblico.

La televisione in un certo senso si è aggiunta al mercato ed agli angoli delle strade come un ulteriore ambiente da controllare, ma con cui non identificarsi.

La tv dà un legame con il mondo esterno e con gli altri spettatori, ma allo stesso tempo, la gente si sente molto meno “responsabile” di ciò che vede alla tv rispetto a ciò che legge nei libri.

Forse, gran parte del significato sociale della televisione non sta tanto in ciò che viene diffuso, quanto nella stessa esistenza della tv come **arena collettiva**. La tv sperimenta la più ampia percezione simultanea di un messaggio mai sperimentata prima.

Attraverso la tv, poveri, ricchi, donne, bambini, uomini condividono spesso nello stesso momento la stessa informazione.

I momenti in cui si condividono le informazioni su larga scala forse sono rari, pochi all'anno, ma la consapevolezza di **un'arena collettiva** è molto simile alla consapevolezza delle “pareti domestiche” dove i parentesi possono riunirsi spontaneamente in occasioni tristi o allegre.

Anche i messaggi radiotelevisivi significano qualcosa ed implicitamente dicono: non siamo in guerra, nessuna personalità è stata vittima di attentati,.....”

Riconoscere alla televisione il ruolo di nuova arena pubblica risolve una quantità di misteri sulla fruizione televisiva: perché la gente si lamenta del contenuto della tv, ma continua a guardarla; perché molti americani dicono di riferirsi alla tv per la maggior parte delle notizie, anche se in tv di notizie ce ne sono poche.

L'**arena collettiva** della televisione serve alla dichiarazione ed alla conferma della realtà degli eventi. Proteste e scandali non riferiti da radio e tv sembrano non essere accaduti.

Lo scandalo Watergate è diventato tale quando ne hanno parlato le tv.

Il vero motivo che attira la gente davanti allo schermo è la sensazione del contatto con gli altri e con quanto sta “accadendo”.

ACCESSO IMPLICITO VS. ACCESSO ESPLICITO

I media elettronici rendono più esplicito l'accesso ad informazioni un tempo nascoste a certi gruppi (donne – bambini).

Le distinzioni tradizionali tra sistemi informativi diversi, dovuti al sesso od all'età, un tempo portava a numerosi modelli di comportamento distinti.

Nell'interazione tra bambino ed adulto vi erano 3 diverse arene comportamentali: bambino-bambino, adulto – adulto, adulto – bambino.

Lo stesso avveniva tra uomo e donna.

La mancanza di una conoscenza esplicita di quanto sapessero i membri dell'altro gruppo, manteneva le distinzioni nel comportamento dell'adulto e del bambino, dell'uomo e della donna.

La tv scardina queste distinzioni comportamentali perché ingloba tutti i gruppi in un solo ambiente informativo.

Non solo procura a tutti informazioni simili, ma lo fa pubblicamente e spesso simultaneamente.

La natura omnicomprensiva e pubblica della tv tende ad unificare situazioni una volta distinte. Nella società della stampa, i tabù rimangono; nella società della tv si è persa la nozione stessa di tabù.

La tv include gruppi molto differenti per età, sesso, cultura, professione, religione, classe sociale, etnia in un mondo informativo abbastanza simile.

Le differenze fra le persone sono mutate: le tradizionali distinzioni tra identità di gruppo, livelli di socializzazione e gradi gerarchici, che dipendevano dalle situazioni isolate favorite dalla stampa, probabilmente tendono a confondersi con la diffusione dei media elettronici.

MEYROWITZ

OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 5: CONFINI SFUMATI TRA PUBBLICO E PRIVATO

I media a stampa e quelli elettronici si differenziano anche nel tipo di informazione che propongono, oltre che fornire informazioni a nuovi pubblici, non raggiunti prima dalla stampa.

I media elettronici integrano i sistemi informativi fondendo situazioni un tempo considerate private con situazioni un tempo considerate pubbliche.

Il passaggio dai media a stampa ai media elettronici corrisponde al passaggio dalle informazioni da ribalta o da primo piano (stampa) alle informazioni da retroscena o da profondo retroscena, da messaggi astratti ed impersonali a messaggi concreti e personali.

Questo cambiamento non ha un rapporto diretto con il fatto che le persone vengano messe davanti alla telecamere, ma con le differenze fondamentali delle informazioni che vengono offerte.

FORME DELL'INFORMAZIONE

La differenza tra i media a stampa e quelli elettronici si possono spiegare attraverso 3 dicotomie:

1. "ESPRESSIONE" vs. "COMUNICAZIONE" (Goffmann)
2. "DISCORSIVO" vs. "RAPPRESENTATIVO" (Langer)
3. "DIGITALE" vs. "ANALOGICO" (Watzlawick, Beavin, Jackson)

1. ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE

Goffmann ha applicato questa dicotomia alle interazioni faccia a faccia, ma si possono estendere anche alle informazioni trasmesse dai media.

Secondo Goffmann, le espressioni sono riferite a gesti, segni, espressioni vocali, segnali; esse non esprimono alcuna dichiarazione esplicita, ma forniscono informazioni sull'individuo che le trasmette.

Sono personali e indicano il temperamento dell'individuo.

La comunicazione, per Goffmann, è ristretta esclusivamente all'uso del linguaggio o a simboli simili al linguaggio, per trasmettere intenzionalmente un messaggio. A differenza delle espressioni, la comunicazione può essere astratta.

Molti teorici delle comunicazioni usano il termine “comunicazione” intendendo ambedue i tipi di informazioni.

Meyrowitz osserva che la dicotomia tra comunicazione vs. espressione e la distinzione fra spazi da retroscena spazi da ribalta c'è un nesso. Le comunicazioni, più controllabili e manipolabili, hanno una distorsione da “ribalta”, mentre le espressioni, rivelatrici di sentimenti intimi ed individuali, “tendono al retroscena”.

Una differenza fondamentale fra i media scritti e media elettronici consiste nel fatto che i primi contengono solo comunicazioni, mentre i secondi trasmettono anche espressioni personali.

I media elettronici rendono pubbliche una serie di informazioni un tempo destinate alla sfera privata e che venivano rivelate solo nelle interazioni faccia a faccia.

2. SIMBOLI DISCORSIVI E SIMBOLI RAPPRESENTATIVI

Langer distingue tra simboli discorsivi (linguaggio) e simboli rappresentativi (immagini).

I simboli discorsivi sono astratti ed arbitrari e non assomigliano agli oggetti ed agli eventi che descrivono.

Inoltre, i simboli discorsivi si compongono di unità separate (parole), ognuna delle quali ha un significato indipendentemente dalla particolare disposizione di esse. La struttura dei simboli discorsivi non ha a che fare con la struttura della realtà.

Il simbolo rappresentativo (quadri – fotografie) ha un legame più diretto con l'oggetto rappresentato; l'immagine assomiglia al soggetto che rappresenta, c'è una somiglianza fisica diretta.

Gli elementi di un'immagine non hanno significati indipendenti, assumono significato quasi si configurano in un modello che riflette la forma di persone ed oggetti reali.

I simboli rappresentativi, dovendo assumere una forma che assomigli alla realtà, sono molto meno manipolabili.

I significati delle parole e delle frasi si possono spiegare con altre parole ed altre frasi, ma non si può cogliere il significato di una foto da un'altra foto.

Applicando la distinzione della Langer ai media, Meyrowitz osserva che la stampa toglie ai messaggi gran parte delle loro forme rappresentative, trasmettendo solo informazioni discorsive.

La maggior parte dei media elettronici, invece, trasmette anche informazioni rappresentative, oltrechè discorsive.

Le informazioni rappresentative, come le espressioni, sono direttamente legate agli oggetti che rappresentano.

I media elettronici tendono a legare mittente e destinatario attraverso una rete intima di esperienze e sentimenti individuali.

3. DIGITALE E ANALOGICO

Possiamo suddividere anche le comunicazioni umane in sistemi digitali ed analogici.

Le parole che pronunciamo o che scriviamo sono messaggi digitali. Le parole e le frasi sono unità discrete con significati abbastanza determinati. Lo spazio nella frase “Io _____ il pesce” possiamo riempirlo con “amo” o “detesto”.

Ma un abbraccio, un sorriso sono implicano espressioni analogiche: in un sorriso non vi sono unità isolate con significati indipendenti.

Le comunicazioni digitali trasmettono messaggi di “contenuto”, mentre le espressioni analogiche trasmettono messaggi di “relazione”.

Le comunicazioni digitali riguardano le cose in generale, mentre quelle analogiche rivelano i sentimenti del mittente riguardo gli individui e le cose che lo circondano.

Meyrowitz, analogamente, dichiara che la stampa trasmette informazioni digitali (precise); mentre la maggior parte dei media elettronici trasmettono anche informazioni analogiche.

REAZIONE PERSONALE VS. REAZIONE IMPERSONALE

I messaggi della stampa ed i messaggi dei media elettronici hanno possibilità e limiti diversi.

La tv, può presentare un oggetto o una persona in un modo che la stampa non può fare (descrizione dell'evaso attraverso una foto o attraverso una descrizione verbale).

Ma, allo stesso modo, i messaggi rappresentativi sono limitati dall'impossibilità di trasmettere concetti astratti.

Oltretutto, i simboli espressivi/rappresentativi, se non vengono spiegati con le parole, possono assumere significati ambigui (le lacrime possono essere di gioia o di dolore, dalle foto non si può sempre capirlo)

I messaggi elettronici sono, paradossalmente, più diretti e più ambigui, più naturali e meno precisi.

Se vogliamo rendere comprensibile il significato preciso di un messaggio, non possiamo limitarci a simboli espressivi, ma dobbiamo scambiare delle parole.

I messaggi rappresentativi dei media non trovano corrispondenza nella grammatica linguistica, toni della voce o gesti non si possono manipolare come le parole.

Allo stesso tempo, i sistemi discorsivi attraverso i quali si trasmettono i messaggi sono altamente "impersonali". Le parole scritte da un autore dicono poco della vita personale dell'autore stesso.

La stampa è uno scudo che può nascondere le debolezze e le paure umane. Dopo un'interazione faccia a faccia o attraverso la televisione, si verrebbero a sapere cose dell'autore che non si riuscirebbero a scoprire attraverso i suoi scritti.

I messaggi dei programmi televisivi sono poco realistici ed istruttivi e per questo, spesso, considerati negativamente dagli intellettuali, ma presentano ai telespettatori immagini e suoni realistici di luoghi e persone. Non accrescono, quindi, i nostri concetti e le nostre idee, ma accrescono le nostre "esperienze".

I messaggi televisivi e quelli della stampa sono imperniati su qualcosa di diverso.

La nostra reazione al messaggio verbale (un discorso apparso su un giornale) è spesso quella di chiederci se è vero o falso, se gli argomenti esposti seguono una logica o se è ben scritto.

I messaggi espressivi televisivi spesso sollevano reazioni diverse. Sono più personali, legati a chi parla. Ci dicono continuamente qualcosa sull'orientamento di chi parla rispetto alla situazione, sui sentimenti che prova e su come reagisce al proprio comportamento.

Una reazione comune ai messaggi televisivi è quella di concentrarsi più sull'oratore che sulle sue parole.

Anche nei messaggi scritti si può parlare di cose molto personali, ma manca la fisicità della persona. Anche quando il messaggio scritto è intimo, viene trasmesso in forma impersonale ed astratta.

Alla tv, invece, è possibile parlare di messaggi impersonali, ma non si può evitare di trasmettere un'ampia serie di aspetti personali.

In tv viene offerto un profilo ricco e personale del comunicatore, il confine fra emozioni private e pubbliche è confuso.

La natura rappresentativa della tv influisce sulle reazioni ai dibattiti ed alle elezioni. Ripensando a questi dibattiti, si ricorda più facilmente lo stato generale ed emotivo del candidato, più che i suoi commenti.

Nelle interazioni faccia a faccia, come nella natura rappresentativa della tv, il significato di un messaggio dipende per oltre il 90% dalle espressioni invece che dalle "comunicazioni".

Nel linguaggio scritto le parole assumono un'importanza fondamentale, perché senza gli aspetti non verbali di una comunicazione, occorre costruire e riscrivere attentamente per esprimere il "sentimento" giusto.

Le sfumature, nel messaggio scritto, si perdono facilmente (ironia, sarcasmo).

Anche le lettere d'amore, per quanto intime, hanno un che di formale che non hanno gli incontri e le telefonate d'affari, che sembrano più intimi e personali.

Quando l'informazione non verbale è debole ed assente, l'informazione verbale assume maggiore importanza; viceversa, quando si è vicini, si presta meno attenzione al messaggio verbale.

I messaggi espressivi in tv possono destare maggiore attenzione in tv, rispetto alle interazioni faccia a faccia, per diversi motivi.

La vicinanza fisica, nelle interazioni faccia a faccia, è un'eccezione, più che la regola; in televisione è spesso il contrario.

Quasi tutti gli individui vengono ripresi con lunghi primi piani; inoltre, il flusso informativo a senso unico permette ai telespettatori di fare una cosa che di persona, di solito non si fa: FISSARE.

Nelle interazioni interpersonali, inoltre, si è impegnati a produrre espressioni e comunicare ed capire come gli altri recepiscono i nostri comportamenti.

Ma con la tv, lo spettatore può interessarsi unicamente del comportamento espressivo delle persone nel teleschermo.

Il carattere particolarmente espressivo della tv, rende le interviste diverse da quelle della stampa. I primi piani tanto ravvicinati, spesso, sembrano indicare, nei movimenti del soggetto, la volontà di sfuggire a questo minuzioso esame, come se volesse nascondere qualcosa, mentre, in realtà, le espressioni del soggetto possono voler solo esprimere stanchezza, nervosismo.

L'esposizione della "personalità" dei leader politici sembra una decisione consapevole da parte di giornalisti e redattori, mentre è più probabile che quest'approccio sia favorito dalla capacità dei media elettronici, di "catturare" le qualità personali. In un video o in film è impossibile manipolare le azioni e le parole di una persona con la stessa libertà con cui si trattano le parole scritte.

La natura espressiva dei messaggi elettronici spiega in parte perché al pubblico non interessa più che siano scritti dai politici, ma da altre persone. Le espressioni che accompagnano un discorso alla radio o alla tv sono già tanto personali e rivelatrici, che ha meno importanza l'autore del discorso.

Mentre è indispensabile che a pronunciare il discorso sia il politico cui lo si attribuisce, anche se a scriverlo fosse stato lui, non può farsi sostituire da qualcun altro.

Con microfono ed amplificatore, l'oratore può parlare in modo più intimo, creando maggiori sfumature espressive. E forse non è un caso se l'inizio dell'uso degli amplificatori nei discorsi presidenziali, la nascita del broadcasting (trasmissioni per radio o tv) e l'aggiunta ufficiale di "un autore dei discorsi" al seguito presidenziale ebbero tutti luogo nello stesso anno.

Perché tanti programmi televisivi si basano sulle espressioni che sono fortemente ambigue ed imprecise? E perché i telespettatori sembrano accogliere tanto volentieri molti di questi programmi?

La potenza e l'efficacia delle espressioni dipende dal fatto che sembrano più naturali e reali delle parole. Le espressioni provengono direttamente dall'essere umano che le controlla decisamente meno delle parole.

Ci resta la sensazione di "conoscere" o di aver "incontrato" le persone che vediamo in tv perché ci offrono l'occasione di sperimentare le nostre stesse espressioni.

I messaggi espressivi sono "personali", difficili da contraffare.

Le parole spesso risultano insufficienti ed inaffidabili, se isolano su una pagina. E' impossibile stabilire se sono state dettate dal timore o dalla fiducia, se sono state espresse in maniera umile o presuntuosa. E' difficile anche rivendicare la paternità di quelle parole ed è impossibile stabilire la sincerità di chi le ha scritte.

Il fatto di controllare o contraffare messaggi espressivi sia più difficile spiega perché i media elettronici siano più intimi, personali e rivelatori della carta stampata.

I media elettronici si differenziano a seconda dei vari tipi di segni espressivi che trasmettono. La radio, ad esempio, rivela più della stampa, ma filtra qualsiasi segno espressivo visivo.

Il passaggio dalla stampa ai media elettronici corrisponde al passaggio dai messaggi formali e sociali da scena ai messaggi informali e personali da retroscena.

A parità di condizioni, i media elettronici tendono a fondere sfere pubbliche e sfere private.

La fusione tra pubblico e privato influisce in due modi sui sistemi informativi collegati ad individui di età, professioni ed eredità culturali diverse.

1. la natura espressiva dei media elettronici rende omogeneo l'accesso all'informazione.
2. la stessa natura espressiva fonde i tipi generali di immagine proiettati da persone diverse nell'ambito pubblico.

E' impossibile imparare una lingua straniera molto particolare leggendo un libro, eppure, si può capire qualcosa osservando degli stranieri che interagiscono alla tv. Il "linguaggio" delle azioni, dell'uso della voce e delle interazioni è ricco di espressioni molto significative.

Il libro e la tv hanno una differente fruizione: argomenti particolari, scritti in un libro, sono di più facile comprensione, se trattati in tv. La qualità espressiva

della tv rende quasi tutti i programmi televisivi accessibili allo spettatore medio.

Nei media elettronici, la grande importanza delle espressioni tende ad uniformare anche i tipi di messaggio trasmessi da persone diverse. I gruppi di individui un tempo esclusi dall'arena pubblica della carta stampata, perché privi delle capacità per accedervi, oggi possono entrare nell'arena pubblica creata dai media elettronici.

La forma delle informazioni dei media elettronici sta cambiando la nostra percezione della gente e del mondo. Attraverso i media elettronici, le generazioni future sperimenteranno un nuovo tipo di passato.

Un tempo la storia era fatta di discorsi e documenti scritti e recitati da potenti, ricchi e dalle persone istruite. Ma gli archivi video ed audio, inseriscono nella storia l'uomo comune, rivelando contemporaneamente aspetti mediocri dei nostri leaders.

Il linguaggio di queste registrazioni è quello espressivo-discorsivo.

IMPRONTA VS. DESCRIZIONE

Più lento è il processo di codificazione, meno i messaggi assomigliano alle cose che descrivono (stampa); al contrario, più un medium "cattura" semplicemente quanto avviene, più i messaggi avranno una stretta somiglianza con il comportamento che trasmettono.

I messaggi scritti tendono ad essere più formali dei messaggi trasmessi elettronicamente. Quando il medium è interattivo e bidirezionale, come il telefono, i messaggi elettronici diventano più informali.

Se il contenuto di un medium esige una codificazione complessa, al codificatore servono tempo e fatica per formulare i messaggi. Ma la scrittura, oltre all'impegno, offre anche dei vantaggi. Il tempo necessario a scrivere qualcosa può servire a modellare e rifinire meglio il messaggio definitivo.

Più lente sono la codificazione, l'emissione e la ricezione di un messaggio, più formali saranno i suoi contenuti caratteristici. I messaggi lenti devono "riassumere" gli eventi; i messaggi istantanei possono presentare "l'impronta" degli eventi.

Un avvenimento raccontato spontaneamente è meno organizzato; un messaggio istantaneo è più disordinato e richiama prevalentemente lo spazio da retroscena.

Le riprese tv hanno un stile più da retroscena che non i resoconti giornalistici.

La velocità di codificazione della tv, nonché la sua ampia gamma di informazioni non verbali, permette di esporre una quantità maggiori di particolari ed incertezze.

La velocità con cui i messaggi passano dal mittente al destinatario riduce il tempo delle prove e della preparazione concesso a molti attori sociali. L'incapacità di esprimersi che riscontriamo nei nostri attuali leaders forse non dipende tanto dalla diminuzione della loro intelligenza, quanto dal cambiamento dei media.

La natura dei vari mezzi di comunicazione elettronici rende molto più difficile separare la sfera delle esperienze private da quella delle esperienze pubbliche. I media elettronici diffondono un'ampia gamma di comportamenti, la tv lascia trapelare emozioni e sentimenti.

Nella misura in cui le tradizionali distinzioni tra gruppi diversi per identità, livello di socializzazione e gerarchia si basavano sulle distinzioni tra messaggi pubblici e comportamenti personali ed espressivi, dovremmo aspettarci importanti cambiamenti in una vasta serie di ruoli sociali.

I media elettronici creano una forma di interazione una volta possibile solo nelle interazioni fisiche dirette.

Nel momento in cui i media elettronici hanno cominciato a trasmettere informazioni una volta accessibili solo a chi si incontrava nello stesso luogo ed alla stessa ora, hanno anche cominciato a rimodellare il significato stesso di "luogo".

MEYROWITZ

OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 6: LA SEPARAZIONE TRA LUOGO SOCIALE E LUOGO FISICO

Le culture orali e le culture scritte, pur diverse, avevano in comune il legame tra il luogo fisico ed il luogo sociale.

La stampa ha cambiato i modelli di flusso informativo *destinati a luoghi fisici e provenienti da* luoghi fisici. Questo ha contribuito a cambiare le condizioni ed il potere degli individui a seconda dei loro luoghi di appartenenza.

In passato i cambiamenti nei media hanno influenzato i rapporti tra i luoghi: hanno influito sulle informazioni che la gente portava nei luoghi e sulle informazioni che la gente riceveva in determinati luoghi.

Ma i rapporti tra luogo e condizione sociale erano saldi.

I media elettronici hanno portato ad una dissociazione quasi totale tra collocazione fisica e collocazione sociale.

La nostra collocazione fisica, quando utilizziamo i media elettronici, non determina più dove e chi siamo a livello sociale.

PASSAGGIO FISICO E PASSAGGIO SOCIALE

Prima dell'introduzione dei media elettronici, i luoghi definivano la maggior parte dei sistemi di informazioni. Un tempo era possibile includere gli individui nelle situazioni o escluderli in modi chiaramente osservabili, con l'uso di porte e pareti.

Un tempo la "comunicazione" avveniva tramite le strade, i fiumi e le ferrovie. La velocità della comunicazione era limitata alla velocità del viaggio umana.

Con il telegrafo e poi con gli altri media elettronici, si cominciò a superare sia le distanze fisiche che quelle sociali.

I confini fisici, segnati da pareti, porte, filo spinato continuano a definire le situazioni tramite l'inclusione o l'esclusione da esse. Ma questi confini, servono a definire le situazioni sociali solo nella misura in cui è ancora possibile ridurre le informazioni restringendo l'accesso fisico.

Anche se molte informazioni sono ancora accessibili solo recandosi sul posto, i cambiamenti nei mezzi di comunicazione hanno indebolito il rapporto tra l'accesso all'informativo e l'accesso ai luoghi.

I vecchi media – pietra, argilla, papiro, come gli individui che li utilizzavano, erano sottoposti ai condizionamenti del passaggio fisico e sociale.

I messaggi elettronici si infiltrano attraverso le pareti e coprono grandi distanze. L'isolamento spaziale e la sorveglianza degli ingressi non determinano il flusso informativo.

La collocazione fisica, grazie alle interazioni mediate, non definisce più la situazione ed i comportamenti.

I media rimodellano le situazioni e le identità sociali.

Per esempio, hanno cambiato il significato sociale di "prigione".

Un tempo, la prigione isolava le persone sia dal punto di vista fisico che informativo. Oggi, disponendo di radio, televisione e telefono, i detenuti non sono più isolati dal punto di vista informativo, tanto che ora si suddividono le prigioni in prigioni a "alta" o "bassa" informazione.

Una volta le condizioni sociali erano parzialmente modellate dall'isolamento fisico rispetto al mondo (donne, bambini, poveri, disabili).

I media elettronici trasportano informazioni ed esperienze in ogni luogo e da ogni luogo.

Le informazioni trasmesse dai media elettronici sono molto più simili all'interazione faccia a faccia, rispetto ai libri e le lettere.

Inoltre, i rapporti con altri attraverso i media elettronici sono accessibili a chiunque, a prescindere dalla collocazione fisica e dalla posizione sociale.

AMICI MEDIALI

Nel 1950, Horton e Wohl scrissero un articolo, in cui affermavano che anche quando le comunicazioni sono unidirezionali, (radio-tv), esser favoriscono lo sviluppo di un rapporto particolare che non esisteva con la carta stampata.

Secondo loro, i nuovi mass media ci danno l'illusione che siano possibili interazioni faccia a faccia con attori e politici.

I media elettronici creerebbero un rapporto che Horton e Wohl definiscono "para-sociale", che, sebbene sia mediato, assomiglia psicologicamente all'interazione faccia a faccia.

I telespettatori arrivano al punto di sentire di conoscere le persone incontrate in tv, come fossero amici. Si spiega così la popolarità di certi personaggi, come i conduttori di talk show americani che, pur non avendo una particolare abilità di spettacolo, sono molto popolari.

Anche gli attori tradizionali sfruttano questa possibilità dei media elettronici (o la subiscono). Questo modo intimo e personale di osservare, fa sì che molti sportivi, attori, giornalisti e politici oggi non vengano giudicati unicamente per il loro talento, ma anche per la loro personalità.

Questo può spiegare perché alcuni cantanti, man mano che procedono nella loro carriera, scelgano testi sempre più personali o perché politici con cariche pubbliche aggiungano spesso informazioni private nei loro discorsi.

Il rapporto para-sociale influisce soprattutto su individui "isolati, disadattati, invalidi, anziani, timidi e rifiutati dalla società".

I media offrono tipi di interazioni e di esperienza un tempo limitati ad incontri intimi e dal vivo. Il rapporto para-sociale esiste anche nelle interazioni che le persone “medie” (nel senso di mediate) hanno con amici, colleghi e familiari. Infatti spesso gli amici “reali” parlano fra loro dei loro amici “mediali”.

Questo modello spiega perché quando muoiono o vengono assassinati personaggi famosi come Lennon, Presley o Lady D, possa accadere che milioni di persone sentano la perdita come propria. E questo accade anche quando si è consapevoli del fenomeno.

La morte di un amico mediale non comporta rituali tradizionali o modi precisi di consolare amici e parenti del defunto. Farlo nella maniera tradizionale risulterebbe un'intrusione. Inoltre, un dolore personale vissuto intensamente può affievolirsi o rafforzarsi nella misura in cui viene condiviso dalla folla.

Perciò, per superare il lutto, migliaia di persone scendono in strada o vegliano il luogo dove i loro amici mediali sono morti od hanno vissuto.

I media procurano i canali più ritualizzati del lutto, attraverso retrospettive speciali. Il fatto più paradossale è che, in qualche modo, essi non muoiono. Perché gli unici mezzi attraverso i quali si è instaurato questo legame sono ancora disponibili. Il rapporto non è distrutto, ma solo affievolito.

Il rapporto para-sociale ha creato un nuovo tipo di assassinio e di movente. In genere la polizia distingue due tipi di omicidi: quello commesso da una persona che conosce il morto e quello commesso da estranei. Ora si aggiunge anche l'omicidio para-sociale. (esempio di Lennon)

Il rapporto para-sociale è una nuova forma di interazione. Alcune sue caratteristiche provengono sia dalle interazioni dal vivo sia dalle comunicazioni tramite i libri, ma non appartiene a nessuna categoria.

Pur sottolineando la differenza tra media vecchi e nuovi, nella definizione di interazione para-sociali, Horton e Wohl non hanno tenuto conto della tendenza evolutiva generale, che ha influito all'interno di ogni tipo di medium verso una progressiva diminuzione delle differenze tra incontri mediati e dal vivo.

Ogni medium si è evoluto verso una forma di comunicazione sempre più fedele e vicina alle interazioni faccia a faccia.

Il teorico dei media Paul Levinson, studiando l'evoluzione dei media, sostiene che ci si orienta verso una riproduzione più precisa dei mezzi di comunicazione esistenti prima dei media e della tecnologia.

Secondo la sua teoria, i media successivi ci sembrano migliori dei precedenti.

Alcuni critici contestano che i media stravolgono la nostra umanità, facendoci perdere progressivamente il senso della realtà. Levinson, invece, sostiene che l'uomo usa i media per ricreare dei mezzi di comunicazione il più possibile naturali ed umani ed in grado, contemporaneamente di superare i limiti pre-tecnologici della comunicazione.

I primi media, per poter vincere i limiti spaziali o temporali (il telegrafo), abbiano rinunciato ad interpretare gli aspetti del mondo reale e come, invece, quelli più recenti tornino a cogliere gli aspetti naturali della comunicazione.

La lacuna maggiore della teoria di Levinson è che il suo modello trascura completamente i modi in cui i limiti spzio-temporali originari contribuiscono a definire la natura dell'interazione sociale. Per Levinson, la realtà si traduce in termini sensoriali della comunicazione (vedere, ascoltare, parlare), ma ignora i modi in cui cambia la sostanza dell'interazione umana quando si eliminano le barriere tra le situazioni.

Le teorie di Levinson, Horton e Wohl, indicano che non è più solo l'interazione faccia a faccia a determinare l'interazione intima e personale.

I media hanno affievolito le differenze fra estranei ed amici ed ad indebolire la distinzione tra chi è “qui” e chi è da “un'altra parte”.

LEGARE IL MESSAGGIO AL CONTESTO

Nonostante il fatto che i media sminuiscono il significato del luogo sociale come determinante delle situazioni sociali, è interessante notare che molti media rafforzano anche un aspetto del rapporto tra messaggi e luoghi fisici. I messaggi espressivi e rappresentativi, legati al mittente, sono legati anche al luogo fisico di chi manda il messaggio.

Poiché la comunicazione attraverso i media assomiglia all'interazione faccia a faccia, nella misura in cui collega gli individui ed i loro messaggi con l'ambiente di provenienza.

Un'altra differenza tra stampa e tv è che il messaggio tv si combina con la situazione della rappresentazione del messaggio.

L'intervistato deve parlare con l'intervistatore ed il pubblico e questo crea un nuovo stile di situazione e di comportamento.

MEYROWITZ

OLTRE IL SENSO DEL LUOGO

CAPITOLO 7: NUOVE IDENTITA' DI GRUPPO

LA FUSIONE DI ESPERIENZE DI GRUPPO

L'identità di gruppo di basa su sistemi informativi condivisi ma particolari.

Più i sistemi informativi sociali separati sono numerosi, maggiore è il numero dei gruppi separati; meno numerosi sono i sistemi informativi, minore è il numero delle identità di gruppo separate.

Dunque, la fusione di molte situazioni, un tempo separate, attraverso i media dovrebbero produrre un'omogeneizzazione delle identità di gruppo.

Esempi: le informazioni sociali accessibili sono simili per le famiglie di diverso ceto sociale; le informazioni a cui accedono le donne sono più simili a quelle che arrivano agli uomini.

I gruppi un tempo separati hanno molte più informazioni in generale, ma soprattutto dispongono di maggiori informazioni reciproche che un tempo distinguevano gli "esterni" dagli "interni". A seguito di ciò, si sono indeboliti i tradizionali legami di gruppo e le tradizionali distinzioni di gruppo si sono parzialmente confuse.

Il cambiamento delle informazioni ricevute dai gruppi tradizionali produce due fenomeni complementari:

1. l'indebolimento dei tradizionali legami di gruppo (famiglia, etnia, religione)
2. la maggiore importanza di altri tipi di associazione

La prospettiva condivisa provoca, nei membri di gruppi un tempo isolati e distinti, l'esigenza di "uguali" diritti e trattamenti. Questo può spiegare il perché le minoranze abbiamo espresso improvvisamente la loro notevole rilevanza politica.

Le minoranze ora si sentono, o vengono considerate, svantaggiate, limitate e isolate ai margini della società.

Questa nuova presa di coscienza ha aspetti paradossali: si esprime l'orgoglio per la propria identità particolare, ma allo stesso tempo, si chiede di essere considerati come gli altri.

Esempio: i gay, quando protestano pubblicamente per avere pari trattamento di legge in tema familiare, rivendicano con orgoglio la propria condizione di minoranza, ma allo stesso tempo dichiarano inconsciamente di voler essere trattati come gli altri, cioè di perdere in parte la loro caratteristica di minoranza.

La percezione dei limiti delle minoranze può derivare dall'improvviso aumento della possibilità di accesso alle informazioni. Infatti, la conoscenza e la continua visione di cose che non si possono fare e luoghi dove non si può andare, fa prendere coscienza dei limiti di gruppi particolari, esclusi da queste informazioni.

L'integrazione non avviene immediatamente ed in maniera armoniosa. La prima conseguenza dell'integrazione informativa è l'aumento delle tensioni sociali. Anche se non è comprovato in maniera decisiva, è un fatto che le tensioni sociali nate negli anni '50 e proseguite fino agli anni '70, sono andate di pari passo con la diffusione della televisione.

La coscienza sociale di quegli anni è stata, in parte, una coscienza mediata. I problemi locali divennero nazionali grazie alla tv.

Molte persone dovettero prendere posizione su argomenti trattati pubblicamente in tv, mentre prima di certi argomenti si parlava sotto voce.

Paradossalmente, il nuovo sistema informativo unificato aveva provocato disunione.

I media non producono comportamenti ed atteggiamenti identici negli individui, ma li rendono consapevoli che si possono operare delle scelte.

Le scelte non sono più legate al gruppo come in passato.

Uniformando le reti informative si favorisce la formazione di molti nuovi gruppi, più superficiali ed effimeri.

Sono sempre esistiti i rapporti interpersonali o gruppi nati da brevi incontri ed esperienze superficiali, ma la novità di oggi è che questo tipo di esperienze superficiali oggi ha un impatto sociale relativamente più importante.

Una volta era radicata la convinzione che persone appartenenti a "mondi diversi" non potessero stabilire un rapporto a lungo termine; oggi i rapporti affettivi sono più fragili non tanto per il conflitto di identità (mondi diversi) bensì per l'incompatibilità personale.

I gruppi creati dalle informazioni elettroniche hanno dimensioni troppo vaste per poter mantenere la coesione dei gruppi tradizionali e per dare ai loro componenti un senso di particolarità ed unicità.

L'ESPOSIZIONE DEL COMPORTAMENTO DI RETROSCENA DI GRUPPO

Le informazioni disponibili in precedenza solo ai membri del gruppo, ora sono accessibili anche agli altri. La tv consente anche le informazioni "espressive", una volta riservate agli incontri faccia a faccia.

Attraverso i media i gruppi perdono l'esclusiva dell'accesso ad alcuni aspetti del loro retroscena ed hanno la visione dei retroscena degli altri gruppi.

L'accesso ai retroscena altrui comporta il cambiamento di atteggiamento in maniera opposta:

1. i gruppi molto ammirati perdono la loro particolarità, perché il retroscena mostra la loro "ordinarietà"
2. i gruppi odiati e temuti risultano meno cattivi e pericolosi perché i loro membri appaiono più umani

Esempio: visita di Kruscev in America; l'aspetto lo faceva assomigliare ad un individuo ordinario, nonostante il linguaggio fosse violento e minaccioso.

La tv, fra i media elettronici, è il mezzo più efficace nel fondere gli ambiti che una volta erano pubblici e privati.

Poiché è probabile che l'ambiente informativo creato da un nuovo medium abbia il suo massimo influsso su coloro che crescono al suo interno, potremmo presumere che si ebbero importanti risistemazioni dei gruppi quando i figli della prima generazione della televisione raggiunsero la maturità.

Alcune caratteristiche degli anni '60 possono essere messe in relazione con l'influsso di comportamenti da retroscena in ambiti da palcoscenico.

Esempio: la perdita di credibilità, che è possibile far risalire allo squilibrio tra comportamenti da primo piano e comportamenti da retroscena, più visibili grazie ai media elettronici (tv).

La credibilità presuppone una coerenza di comportamento, ma è impossibile avere sempre un comportamento coerente e poiché la tv fonde situazioni precedentemente distinte, la generazione cresciuta con la tv cominciò a cogliere gli adulti in fallo.

Si diffuse, quindi, la mancanza di rispetto verso genitori, rappresentanti delle istituzioni e le autorità in generale.

Il movimento sociale degli anni Sessanta è stato forse una conseguenza diretta dei nuovi modelli del movimento informativo.

Le dinamiche situazionali fondamentali continuano ad adeguare il comportamento sociale all'accesso informativo. Comportamenti un tempo riservati al retroscena si spostano negli spazi di primo piano.

Non è vero che gli ex-contestatori si siano venduti o che si siano sistemati: il sistema ha assorbito molti loro comportamenti ed opinioni.

Una volta erano i contestatori a fare uso di droghe, oggi gli ex contestatori si candidano alle elezioni ed i giudici fumano spinelli.

Anche nei comportamenti, tradizionalmente legati alle differenze di ceto sociale c'è una trasformazione.

Un tempo le convivenze ed i rapporti al di fuori del matrimonio erano collegati ai gruppi socioeconomico sfavoriti, oggi sono diffusi in ogni ceto sociale.

La diffusione dei comportamenti da retroscena sui media elettronici, spinge i comportamenti privati di gruppo verso un retroscena sempre "più profondo"; allo stesso tempo l'immagine ed il comportamento reale del gruppo possono cambiare.

Esempio: se le donne hanno accesso ad un retroscena un tempo esclusivamente maschile, ciò comporterà, probabilmente, che le battute sulle donne saranno scambiate in situazioni sempre più isolate. Nello stesso tempo, però, nelle situazioni miste, gli uomini cominciano concretamente a trattare le donne in modo diverso.

La consapevolezza pubblica delle attività da retroscena di varie istituzioni, ha provocato un cambiamento dei loro sistemi e procedure (la Marina ha alleggerito l'addestramento, una volta al limite del brutale).

SCARDINAMENTO DELLE COLLOCAZIONI DI GRUPPO

Una volta l'accesso a molte informazioni da parte di gruppi isolati (donne – minoranze) era naturalmente limitato, perché questi individui erano isolati in luoghi particolari.

L'identità e la coesione di gruppi ed associazioni erano favorite dal fatto che i membri erano isolati assieme negli stessi luoghi o in luoghi simili.

Ora i messaggi televisivi, radiofonici e telefonici permettono anche a gruppi un tempo isolati di sperimentare altri individui e di interagire con loro nonostante l'isolamento fisico.

Di conseguenza, oggi la collocazione fisica crea un solo tipo di sistema informativo.

I media elettronici cominciano a sovrapporsi alle identità di gruppo basate sulla co-presenza, e creano nuove forme di accesso e di associazione che non hanno una collocazione fisica.

I media elettronici influenzano l'identità di gruppo allontanando gli individui dalle tradizionali prospettive di gruppo, cioè quello che si vede da un dato luogo che i propri atteggiamenti sociali.

Un luogo fisico condiviso favorisce una prospettiva condivisa e, di conseguenza, rafforza la solidarietà di gruppo.

Lo stesso principio sta alla base di una delle tecniche più sottili di persuasione e propaganda cinematografica: un cambiamento di prospettiva e di posizione invece che di contenuto. (Esempio de "Il Padrino").

La tv consente alla maggior parte dei membri della nostra società di conoscere una quantità incredibile di prospettive. Gli individui sperimentano come appare il mondo e cosa sente il mondo da altri luoghi e prospettive.

La tv consente una "visione da nessun luogo"; questi temi esigono una "visione globale", la capacità di ridimensionare gli interessi dei gruppi tradizionali e il superamento dei bisogni che partono da un luogo particolare.

L'effetto dei media sull'identità di gruppo si vede chiaramente nelle grandi città dove i legami della comunità tradizionali sono già più deboli. Ma la stessa cosa sta avvenendo anche in centri più piccoli. I legami creati dai media sono in concorrenza con la famiglia, la chiesa, la scuola.

I media creano nuove comunità ed il loro contenuto è condiviso dalla maggior parte dei cittadini. Molte battute, frasi, avvenimenti visti in tv creano esperienze comuni ed entrano a far parte del lessico.

La fusione delle situazioni non dipende solo dai media, ma anche dai viaggi ad alta velocità e la produzione in serie di abiti ed elettrodomestici identici.

Ma l'influsso dei media supera le altre variabili: creano esperienza condivisa ma particolare.

I media influiscono sui ruoli sociali perché aggirano le reti di comunicazione che un tempo rendevano unici i luoghi. Gli individui vivono sempre più spesso in sistema informativo

nazionale ed internazionale e questo fa cambiare la totale estraneità degli “estranei” ed il significato particolare di “vicino”, due elementi importanti dell’identità di gruppo.

E’ difficile mantenersi isolati dall’arena creata dalla televisione.

All’inizio dell’era televisiva, a causa della scarsa qualità dei programmi, docenti ed intellettuali erano imbarazzati all’idea di ammettere che guardavano la televisione, tanto che spesso negavano di guardarla. Oggi, grazie alla diffusione nelle case della televisione, la fruizione televisiva assume vari tipi di significato sociale, oltrechè comode giustificazioni.

Oggi guardare la tv significa rimanere in contatto con l’esperienza. I programmi possono essere guardati non tanto per guardarli, quanto per vedere cosa guardano gli altri.

Oggi la funzione sociale della tv è simile al tempo meteorologico: nessuno se ne assume la responsabilità, spesso è pessima, ma quasi tutti la prendono in considerazione come base dell’esperienza comune ed argomento di conversazione.

La facilità e la velocità con cui ci si può sintonizzare con l’arena televisiva nazionale, rende difficile isolarsi in determinati luoghi. Con i media elettronici si può sempre raggiungere gli altri. Oggi, chi non si mantiene in contatto è visto come un’anormale.

Essere sempre in contatto (tramite cellulare, cercapersone, etc..) ha fatto sparire molte caratteristiche tradizionali del “luogo” che dipendevano dall’isolamento. Oggi sembra innaturale essere completamente disinformati o inaccessibili.

I legami e le associazioni creati dai media elettronici sono in concorrenza con i legami stabiliti nelle interazioni faccia a faccia in determinati luoghi.

Nonostante la loro forza, gli incontri faccia a faccia sono relativamente diminuiti.

Molti incontri sociali avvengono ormai attraverso i media elettronici.

Anche se i legami familiari sono abbastanza forti da vincere sui legami elettronici, i molti contatti attraverso la radio, la tv ed il telefono cominciano ad avere più importanza delle interazioni dirette, se si considerano le cifre. Ormai, molte interazioni familiari si svolgono davanti al televisore. Molti messaggi elettronici, recepiti in una determinata casa, vengono recepiti simultaneamente in molte altre case e questo fatto rende ancora più diluito il comportamento condiviso ma segreto dell’unità familiare.

Il quadro dell’esperienza sociale collettiva creato dai media elettronici forma legami ed associazioni più ampi, ma anche più superficiali.

Poiché non esiste più il collegamento tra luogo ed accesso alle informazioni, cominciano a sparire i comportamenti e le attività particolari di un determinato luogo. E’ cambiata la distanza psicologica e sociale tra luoghi fisici. Di conseguenza, cambiano anche i codici di comportamento (abbigliamento, definizioni sociali di ambienti diversi cominciano a combaciare).

I gruppi tradizionali nascevano sulla base di collocazioni condivise per periodi prolungati e di esperienze dirette. Oggi, essendosi combinate le situazioni precedentemente distinte, si fondono anche i modelli di comportamento precedentemente distinti.

Oggi molti raggruppamenti non si basano tanto su un’intima rete di interazioni ed esperienze complesse condivise per molto tempo, quanto sulla condivisione di attributi singoli e superficiali.

L'indebolimento delle collocazioni di gruppo diluisce dunque i tradizionali comportamenti di gruppo e favorisce lo sviluppo di modelli comportamentali di compromesso che caratterizzano lo "spazio intermedio".